UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia applicata-FISPPA

Corso di laurea in

SCIENZE SOCIOLOGICHE

Coppie miste e riproduzione di classe:

Il ruolo della famiglia italiana nella stratificazione sociale

Relatore

Prof. Luca Trappolin

Laureanda

Martina Daniel

Matricola n. 2082468

Anno accademico 2024/2025

Indice

INTRODUZIONE 4

I. Traiettorie della ricerca: dall'obbiettivo alla rilevanza sociologica 5

1.1 Domanda di ricerca 5

1.2 In breve il quadro metodologico 5

1.3 La rilevanza sociologica della ricerca 6

1.4 Le implicazioni sistematiche e culturali 7

II . Revisione della letteratura 8

2.1 La definizione dei concetti chiave 8

2.2 Il quadro teorico di partenza: Bourdieu e Becker 9

2.3 Alcuni contributi di ricerche qualitative 10

2.3.1 Comportamenti socio-demografici delle coppie miste in Italia 10

2.3.2 Calloni: Le relazioni interreligiose in Italia 11

2.3.3 Quattrini: Etnografia delle coppie italo-africane 12

2.3.4 Un contributo recente : Francesco Cerchiaro 13

2.3.5 Le coppie miste contribuiscono a ridefinire le regole del mercato matrimoniale? 15

2.3.6 Colombo e Panzeri: La Dolce Vita? Helping intercultural couples in Italy .. 15

2.4 Alcuni contributi di ricerche quantitative 16

2.4.1 Bottazzi, Manasse e See: Break-ups of Inter-Ethnic Marriages in Italy 16

2.4.2 D'Ambrosio: Mixed Marriages: The Italia Case Study 17

2.4.3 Bisin e Tura: Marriage, Fertility, and Cultural Integration in Italy 17

2.4.4 Guarneri, Iaccarino e Maura: Marriages of spouses with a migratory background 18

2.4.5 Ilaria Riva: Fenomeni migratori, famiglie cross-border e questioni di diritto s 19

III. Metodologia 21

3.1 Gli obbiettivi e l'impostazione della ricerca 21

3.2 L'approccio metodologico 21

3.3 Il campione 21

3.4 Strumento di ricerca 22

3.5 Limiti metodologici 22

3.6 Considerazioni finali sulla metodologia 22

IV. Analisi dei dati raccolti 24

4.1 I dati generali dell'intervistatə 24
4.2 Percezione della relazione e dinamiche personali 25
4.3 La reazione della famiglia italiana 27
4.4 Il ruolo della famiglia nella trasmissione dello status sociale 29
4.5 La percezione sociale e il contesto esterno 32
V. Confronto teorico e specificità italiane 35
5.1 Bourdieu: capitale e riproduzione sociale 35
5.2 Becker: il matrimonio come mercato 35
5.3 Beck e Beck-Gernsheim: individualizzazione e famiglie post-tradizionali 36
5.4 Saraceno e la famiglia come costruzione sociale 36
5.5 Cerchiaro e le coppie miste come mesocosmo sociale 36
5.6 Convergenze e divergenze 36
5.7 Le coppie miste in Italia: evoluzione, specificità e prospettive 37
5.8 Un passato recente: dal matrimonio come alleanza al matrimonio come scelta individuale 37
5.9 L'arrivo delle migrazioni e l'emergere del tema delle coppie miste 38
5.10 Le specificità italiane nel contesto europeo 39
Conclusioni 41
Bibliografia 44
Appendice 47

Introduzione

Questa tesi di ricerca affronta il tema delle coppie miste in Italia, con particolare attenzione al ruolo che la famiglia italiana nelle scelte affettive dei figli e nei processi di riproduzione sociale. In un contesto caratterizzato da una crescente pluralità culturale e della trasformazione delle strutture familiari, le unioni tra partner italiani e stranieri rappresentano un osservatorio privilegiato per indagare il modo in cui la società rinegozia i confini dell'appartenenza, della legittimità e della rispettabilità matrimoniale. L'oggetto di indagine non è dunque la coppia in sé, quanto piuttosto la reazione e la partecipazione delle famiglie italiane di origine, considerate come attori sociali che, in maniera più o meno visibile, intervengono nelle scelte sentimentali dei propri figli. Questo lavoro cerca di rispondere al seguente quesito: in quale misura e con quali modalità le famiglie italiane influenzano le relazioni dei figli con partner stranieri, e come tale influenza incide sulla riproduzione delle status sociale, culturale ed economico della famiglia?

La tesi si articola in cinque capitoli. Il primo capitolo introduce la domanda di ricerca, la metodologia adottata e la rilevanza del tema rispetto alla letteratura esistente. Il secondo ricostruisce i principali quadri teorici di riferimento, dai modelli economici di Becker alle riflessioni di Bourdieu sul capitale e la riproduzione sociale, fino alle prospettive contemporanee di Saraceno, Beck e Giddens sulla trasformazione della famiglia. Il terzo capitolo è dedicato alla metodologia qualitativa: vengono presentate le scelte di ricerca, le interviste condotte e le ragioni dell'approccio interpretativo. Il quarto capitolo contiene l'analisi empirica delle interviste condotte, articolata in diverse aree tematiche che mettono in luce le percezioni delle relazioni, le dinamiche familiari e le strategie di gestione della differenza. Il quinto e ultimo capitolo colloca ii risultati in un quadro più ampio, confrontando le teorie sociologiche con le evidenze raccolte e approfondendo la specificità italiana nel contesto europeo, dalla storia migratoria recente alle peculiarità culturali del familismo e del cattolicesimo.

I. Traiettorie della ricerca: dall'obbiettivo alla rilevanza sociologica

Il presente capitolo ha l'obbiettivo di introdurre il cuore della ricerca, delineare la domanda di fondo, l'impianto metodologico e la rilevanza sociologica. In primo luogo, viene presentata la domanda dii ricerca, che costituisce la bussola teorica e analitica dell'intero lavoro: essa chiarisce quali aspetti delle dinamiche familiari e delle coppie miste si intende indagare e perché tale tema risulta oggi particolarmente significativo. Successivamente, viene illustrato in modo sintetico il percorso metodologico adottato, con particolare riferimento all'approccio qualitativo, alle interviste realizzate e ai criteri che hanno guidato la costruzione del campione. La terza parte del capitolo è dedicata a discutere in profondità la rilevanza sociologica della ricerca rispetto al panorama della letteratura esistente.

1.1 Domanda di ricerca

Questa tesi ha come obbiettivo l'analisi del ruolo della famiglia nella riproduzione delle disuguaglianze di classe, interrogandosi su come i meccanismi di stratificazione sociale possano incidere sulle dinamiche del mercato matrimoniale nelle unioni miste. l'attenzione si concentra in particolare sul punto di vista della famiglia italiana, osservata nel momento in cui uno dei figli o delle figlie intraprende una relazione stabile con uun partner di origine extracomunitaria. È in tale quadro che la ricerca si propone di comprendere se e in che modo lo status e il capitale sociale della famiglia autoctona vengano percepiti come messi in discussione dalla scelta affettiva del proprio figlio\a, e se la coppia mista venga quindi vissuta come un possibile ostacolo alla continuità e alla riproduzione della posizione sociale familiare. Questo lavoro nasce dal bisogno di comprendere il mutamento dei meccanismi di riproduzione sociale, passando dallo schema prescrittivo delle unioni matrimoniali tradizionali al campo della negoziazione simbolica, dove la famiglia incide, ma agisce in modo più sottile. All'incipit di questa ricerca si assume che la famiglia rimanga un attore cruciale, anche quando dichiara di non voler intervenire direttamente, esercita comunque un potere di legittimazione, di riconoscimento e di presenza simbolica, che continua a orientare e modulare le traiettorie affettive e matrimoniali.

1.2 In breve il quadro metodologico

Questo studio adotta un approccio qualitativo. Le ragioni che hanno guidato questa scelta metodologica risiedono nella necessità di esplorare con maggiore profondità i significati, le narrazioni e i processi relazionali che difficilmente possono essere approfonditi da strumenti standardizzati come questionari o analisi statistiche. L'approccio quantitativo, pur essendo fondamentale per descrivere la portata del fenomeno in termini demografici e comparativi, richiederebbe di ridurre la complessità del vissuto delle coppie miste a meri indicatori numerici. Al contrario, la metodologia qualitativa consente di cogliere la dimensione soggettiva dell'esperienza, restituendo la voce diretta degli attori sociali e dando spazio alle loro interpretazioni. Questo elemento assume particolare rilievo in un'indagine che si muove all'interno di un ambito in cui la differenza non può essere

intesa come esperienza individuale soggettiva, bensì come una costruzione sociale che prende forma attraverso pratiche, discorsi e interazioni quotidiane.

Le interviste semi-strutturate permettono dii approfondire la prospettiva dei soggetti coinvolti senza vincolarli a schemi rigidi, favorendo l'emersione di elementi inattesi e la possibilità di rielaborare i significati attribuiti alle relazioni. Un ulteriore vantaggio dell'approccio qualitativo riguarda la sua capacità di portare alla luce le sfumature implicite della dinamica familiare. Le famiglie, come dimostrato dalla letteratura (Saraceno, 2012; Cerchiaro, 2016), raramente esercitano un controllo diretto e apertamente normativo sulle scelte relazionali dei figli, ma piuttosto producono pressioni indirette, silenzi eloquenti o disapprovazioni velate. Questi elementi, sono difficilmente rilevabili con una survey, mentre emergono con chiarezza attraverso la ricchezza del discorso autobiografico. La scelta di tale metodologia trova sostegno anche nelle riflessioni Salvatore La Mendola (*La Mendola,* S. (2014). *Centrato e aperto. L'intervista qualitativa*. Roma: Carocci), secondo cui l'intervista qualitativa si configura come "centrata" sull'esperienza del soggetto, ma al tempo stesso "aperta" alla possibilità che emergano temi inattesi e significati non preventivati dal ricercatore. Questa duplice peculiarità consente di raccogliere narrazioni denso e articolate, capaci di restituire la complessità dei vissuti.

I limiti principali sono legati alla dimensione ridotta e non rappresentativa, tipica del disegno qualitativo, ma essi sono compensati dalla profondità analitica e dalla generazione di ipotesi che potranno essere esplorate in ricerche future.

1.3 La rilevanza sociologica della ricerca

Il contributo di questa ricerca si inserisce nello spazio delle analisi sulle trasformazioni della famiglia italiana, un ambito in cui negli ultimi decenni si è registrato un crescente interesse per le nuove forme di unione e per i processi di negoziazione dei confini familiari. Come sottolineato da Chiara Saraceno (2012,2016), la famiglia non deve essere concepita come un'entità naturale e immutabile, bensì come una costruzione sociale che riflette norme, valori e assetti istituzionali propri di un determinato contesto storico.

Diversamente dalla maggior parte della letteratura sulle coppie miste, che si concentra prevalentemente sul vissuto della coppia e sulla gestione quotidiana della differenza (Cerchiaro, 2016; Colombo & Semi, 2007; Decimo & Gribaldo, 2017), questa ricerca pone al centro della riflessione il punto di vista delle famiglie italiane raccontato attraverso i partner autoctoni. Si tratta di una prospettiva meno esplorata, ma cruciale per comprendere la riproduzione sociale: la famiglia, infatti continua a rappresentare un attore fondamentale nei processi di riconoscimento, legittimazione e trasmissione dello status. Molti studi, pur analizzando il contesto sociale in cui la coppia è inserita, tendono a dare priorità alla narrazione dei partner e alla costruzione discorsiva della loro relazione (Wise, 2010; Varro, 2008). La mia ricerca, invece, mostra come il contesto familiare autoctono

non si limiti ad essere un elemento secondario, ma entri direttamente in gioco nella produzione e riproduzione delle disuguaglianze simboliche ed economiche.

Si potrebbe quindi assumere che la presente ricerca intende integrare e ampliare il panorama degli studi qualitativi: mentre altri lavori hanno messo in evidenza la negoziazione interna alla coppia, qui emerge con forza la dimensione esterna, quella della parentela e del ruolo normativo della famiglia nella regolazione del mercato matrimoniale. Ciò risulta essere di particolare rilievo nel contesto italiano, dove la centralità della famiglia come istituzione sociale è stata a lungo sottolineata (Saraceno, 2012; Barbagli, 2007) e dove i processi di trasformazione familiare assumono forme specifiche rispetto ad altri paesi europei.

1.4 Le implicazioni sistematiche e culturali

Oltre al contributo accademico, i risultati di questa ricerca consentono di cogliere alcune implicazioni di ordine sistemico e culturale. Le dinamiche osservate mostrano come la crescente pluralità di modelli familiari, l'espansione delle unioni non tradizionali e l'incremento della mobilità sociale stiano progressivamente ridefinendo i codici e le norme attraverso cui si stabiliscono i confini dell'amore legittimo, della rispettabilità e dell'inclusione sociale, costringendo gli individui e le famiglie a negoziare quotidianamente differenze di genere, religione, etnia e classe (Constable, 2003). In tal senso le famiglie miste non rappresentano limitatamente un fenomeno privato, bensì un laboratorio sociale in cui vengono negoziati quotidianamente nuovi significati della convivenza e della cittadinanza culturale. Le evidenze raccolte hanno quindi rilevanza anche per il dibattito pubblico e politico: offrono spunti utili per una riflessione sulle politiche sociali rivolte all'integrazione, all'educazione interculturale e alla rappresentazione mediatica delle famiglie miste. Da un lato, le politiche di integrazione e i servizi sociali devono fare i conti con la realtà crescente delle famiglie miste, sviluppando strumenti di sostegno capaci di valorizzarne le specificità; dall'altro lato la scuola e i media giocano un ruolo cruciale nel costruire immaginari collettivi che possono favorire o ostacolare l'inclusione. Come sottolineato da Colombo e Rebughini (2016), la società della diversità non si misura soltanto dalla presenza di gruppi differenti, ma dalla capacità di riconoscerli e di tradurre la differenza in una risorsa condivisa.

II . Revisione della letteratura

L'obbiettivo di questo capitolo è quello di presentare i principali contributi teorici ed empirici sul tema delle coppie miste, con particolare attenzione alla stratificazione sociale, al ruolo della famiglia e ai processi di trasmissione dello status. ad anticipare ciò, si trova un paragrafo nel quale vengono approfonditi alcuni dei concetti chiave utili alla comprensione della prospettiva teorica della ricerca.

2.1 La definizione dei concetti chiave

Per comprendere appieno l'oggetto di questa ricerca, è utile partire da alcune definizioni che costruiscono la cornice teorica della tesi. Il concetto di coppia mista indica relazioni affettive tra individui provenienti da contesti culturali, etnici o nazionali differenti (Kalmijn, 1998). Le coppie miste uno spazio stimolante entro il quale osservare come le differenze tra i partner vengano negoziate nella vita quotidiana, ad esempio nella gestione delle tradizioni familiari, delle lingue parlate in casa o dei ruoli di cura. In tal modo, queste relazioni rivelano come le scelte intime siano intrecciate con le strutture sociali, mostrando sia la possibilità di riprodurre disuguaglianze esistenti sia quella di modificarle attraverso comportamenti innovativi o adattivi. Ad esempio, alcune ricerche evidenziano che coppie in cui uno dei partner proviene da un contesto migrante spesso devono trovare strategie condivise per mediare aspettative culturali differenti, dall'educazione dei figli alle preghiere religiose (Qian e Lichter, 2007).

Le dinamiche li classe rappresentano un altro elemento cruciale per comprendere questi fenomeni. Descrivono come le posizioni socioeconomiche influenzino l'accesso alle risorse materiali e simboliche, la partecipazione culturale e le reti sociali (Bourdieu, 1984). All'interno delle coppie miste, le differenze di classe possono determinare le opportunità di mobilità sociale, le strategie di gestione della vita familiare e la trasmissione di capitale culturale e sociale ai figli. Ad esempio, coppie in cui un partner proviene da una classe sociale più elevata possono avere più strumenti per negoziare differenze culturali o sostenere i figli in contesti educativi complessi, mentre le coppie in contesti di svantaggio economico possono affrontare sfide aggiuntive nell'integrazione di pratiche e tradizioni differenti.

Il concetto di etnia si intreccia strettamente con la classe sociale. Barth (1969) definisce l'etnicità come una costruzione sociale, che distingue gruppi sulla base di caratteristiche culturali, linguistiche o storiche condivise. L'etnicità non è un attributo fisso, m si costruisce e si negozia nel tempo attraverso pratiche quotidiane, simboli condivisi e interazioni sociali. Nei contesti delle coppie miste, questo fattore può influenzare la percezione della propria identità e del riconoscimento sociale, incidendo sulle strategie relazionali dei partner e sulle modalità di trasmissione culturale ai figli. Per esempio, la scelta di quale lingua parlare in casa o quale festività celebrare insieme, può riflettere compromessi tra appartenenze etniche differenti.

La cultura, intesa come insieme di valori, norme, pratiche e simboli condivisi da un gruppo sociale (Geertz, 1973), funge da mediatore tra classe ed etnia. La cultura orienta

ciò che viene percepito come comportamento appropriato nelle relazioni intime, nella gestione della famiglia e nella trasmissione dei saperi e delle risorse ai figli. Permettendo ai partner di costruire significati condivisi, di negoziare ruoli e di partecipare alle pratiche sociali del gruppo di appartenenza, contribuendo alla creazione di un terreno comune anche in presenza di differenze culturali evidenti.

Un'attenta analisi del tema delle coppie miste richiede quindi una prospettiva integrata, capace di considerare come classe, etnia e cultura si intreccino nella costruzione delle relazioni intime e nella riproduzione delle disuguaglianze sociali. Le coppie diventano così microcosmi in cui le strutture sociali si riflettono, si negoziano e si trasformano attraverso le scelte quotidiane dei partner, offrendo strumenti preziosi per studiarne i meccanismi di inclusione, esclusione e mobilità sociale all'interno delle società contemporanee.

2.2 Il quadro teorico di partenza: Bourdieu e Becker

Un contributo teorico centrale per comprendere le dinamiche analizzate in questa ricerca è dato da Pierre Bourdieu, in particolare attraverso le sue riflessioni sulla riproduzione sociale e sulla trasmissione del capitale tra le generazioni (Bourdieu, 1979;1990). Secondo l'autore, la famiglia rappresenta il principale luogo di conservazione e accumulazione del capitale economico, culturale e sociale, nonché lo spazio in cui avviene la sua trasmissione ai figli, ciò avviene orientando le traiettorie educative e relazionali della prole, permettendo così di influenzare la possibilità di mantenere o migliorare la propria posizione sociale. In questa prospettiva, anche le scelte affettive e matrimoniali assumono un significato che va oltre la sfera privata, rappresentando un fattore che può incidere sulla possibilità della famiglia di mantenere, accrescere o perdere lo status della famiglia. Le unioni di coppia, infatti possono essere lette come strategie riproduttive attraverso le quali si consolidano legami di status, si rafforzano reti sociali o, al contrario, si mettono in discussione equilibri simbolici ed economici, con conseguente rischio quindi di una mobilità sociale discendente. Nel caso delle coppie miste, la teoria di Bourdieu permette di osservare come la scelta di un partner straniero possa essere ritenuta dalla famiglia italiana, come un potenziale ostacolo alla continuità dei capitali. La distribuzione e il riconoscimento dei capitali possono risultare particolarmente complessi nel caso specifico di queste coppie: un titolo di studio conseguito all'estero può non essere riconosciuto; le reti sociali costruite in altri contesti possono apparire poco utili e differenze linguistiche o religiose possono ridurre il valore attribuito al capitale culturale del partner straniero. In alcuni casi, ciononostante, la relazione può anche rappresentare una forma di ri-definizione dei capitali, laddove, ad esempio, il partner straniero dispone di risorse economiche solide o di un capitale culturale "estraneo" che viene rivalutato positivamente. Le reazioni familiari – accoglienti, diffidenti o ambivalenti – possono quindi essere comprese come tentativi di regolare la continuità o la trasformazione del capitale familiare, inserendosi nei processi di riproduzione sociale.

Accanto a Bourdieu, un ulteriore contributo utile è a teoria del marcato matrimoniale sviluppata da Gary S. Becker (1981), che interpreta la formazione delle coppie come un processo di scelta razionale in cui gli individui cercano di massimizzare i benefici derivanti dall'unione. Becker considera il matrimonio un'istituzione regolata da logiche di scambio: ciascun partner porta con sé un insieme di risorse – economiche, educative, sociali – e cerca un'unione che consenta di ottimizzare la combinazione di tali risorse.

Il matrimonio diventa quindi una forma di "contratto" in cui i partner, consciamente o inconsciamente, valutano la compatibilità delle rispettive dotazioni. Questa prospettiva risulta particolarmente rilevante per lo studio delle coppie miste, dove oltre ai fattori tradizionali (reddito, istruzione, status) entrano in gioco variabili legate alla provenienza etnica e culturale. Nel contesto italiano, la forte centralità della famiglia implica che la valutazione del partner straniero non dipenda unicamente dall'attrazione o dalla compatibilità affettiva, ma anche dalla percezione della sua "spendibilità sociale": la padronanza della lingua, il riconoscimento del titolo di studio, la stabilità lavorativa o l'appartenenza religiosa; diventano elementi centrali nel processo di approvazione familiare. Le famiglie italiane, quindi, agiscono come veri e propri attori del mercato matrimoniale, regolando implicitamente le scelte affettive dei figli e orientandole verso un equilibrio che consenta di preservare o in alcuni casi, migliorare, la posiziona sociale del nucleo familiare.

2.3 Alcuni contributi di ricerche qualitative

2.3.1 Comportamenti socio-demografici delle coppie miste in Italia

Il contributo di Maffioli, Paternò e Gabrielli (Maffioli, D., Paternò, A., & Gabrielli, G. (2007). Comportamenti socio-demografici delle coppie miste in Italia. ***Polis, 21***(1), 5–34), rappresenta uno dei primi tentativi sistematici di analizzare i comportamenti socio-demografici delle coppie miste in Italia, con l'obbiettivo di andare oltre la semplice qualificazione del fenomeno e di indagare le sue specificità rispetto alle unioni omogame. Gli autori partono dal forte incremento delle coppie miste, legato sia all'aumento della presenza straniera sia al progressivo radicamento dei migranti nel tessuto sociale italiano, e si interrogano sulle implicazioni di tale crescita per i processi di integrazione. Utilizzando dati ufficiali (matrimoni, nascite, separazioni) e fonti d'indagine, il lavoro mostra come queste unioni siano caratterizzate da traiettorie peculiari: da un lato, un'incidenza più alta di separazioni e una relativa fragilità, dall'altro la presenza di comportamenti riproduttivi distinti, quali età differenti alla nascita dei figli, intervalli intergenerazionali più brevi e concepimenti prenuziali più diffusi rispetto alle coppie omogame. Inoltre, l'analisi evidenzia ala forte asimmetria di genere che segna il mercato matrimoniale italiano: le unioni tra uomini stranieri e donne italiane presentano dinamiche diverse rispetto a quelle tra uomini italiani e donne straniere, a conferma del fatto che la cittadinanza e lo status occupazionale del partner incidono profondamente sulla formazione e sulla stabilità della coppia.

L'interesse di questo studio per la mia ricerca risiede nella sua capacità di collocare le coppie miste all'interno del mercato matrimoniale e di sottolineare il carattere non neutro, bensì segnato da disuguaglianze strutturali e selettività sociale. Le famiglie

italiane, nel valutare le relazioni dei propri figli, si trovano a confrontarsi con queste dinamiche: la percezione della "fragilità" delle unioni miste e l'asimmetria tra i partner possono rafforzare i timori legati alla riproduzione sociale, soprattutto quando il matrimonio rischia di compromettere la continuità del capitale economico, culturale e simbolico della famiglia. In questo senso, i risultati di Maffioli e colleghi si intrecciano con la mia prospettiva teorica: mostrano come le coppie miste non siano soltanto il prodotto di scelte individuali, ma riflettano il peso delle norme sociali, delle disuguaglianze di genere e dei meccanismi di inclusione\esclusione che attraversano la società italiana.

2.3.2 Calloni: Le relazioni interreligiose in Italia

Un contributo particolarmente rilevante al dibattito sulle coppie miste in Italia è offerto da Martina Calloni, (Calloni, M. (2010). *Le relazioni interreligiose in Italia: Tra differenze culturali e diritti*. Milano: FrancoAngeli), che ha focalizzato la sua attenzione sulle unioni interreligiose, con particolare riferimento ai matrimoni tra partner cristiani e musulmani. L'indagine si colloca all'interno di un approccio qualitativo, basato su studi di caso e interviste in profondità a coppie e a membri delle rispettive famiglie. Questa scelta metodologica ha permesso all'autrice di esplorare non solo le dinamiche quotidiane interne alle relazioni, ma anche i processi di negoziazione simbolica che si attivano quando due sistemi di credenze e pratiche si incontrano e talvolta si scontrano. Le narrazioni raccolte mettono in luce come la dimensione religiosa rappresenti un terreno particolarmente delicato, più divisivo della sola differenza etnica o nazionale, in quanto tocca questioni percepite come identitarie e non negoziabili: il matrimonio come sacramento, l'educazione religiosa dei figli, la trasmissione dei valori morali e, in alcuni casi, i ruoli di genere. I risultati dell'indagine di Calloni mostrano che le famiglie italiane, soprattutto quelle con una forte tradizione cattolica, tendono a percepire con diffidenza o preoccupazione le unioni con partner musulmani, interpretandole come minacce alla continuità culturale e religiosa. In questa ricerca, l'autrice sottolinea che le pressioni si manifestano con gradi diversi: in alcuni casi come resistenza implicita, fatta di silenzi e commenti allusivi; in altri come opposizione esplicita, fino ad arrivare a veri e propri tentativi di ostacolare la relazione o il matrimonio. D'altra parte, le coppie sviluppano strategie di adattamento: alcune scelgono di mantenere una distinzione netta tra le due sfere religiose; altre praticano una "ibridazione rituale", celebrando festività di entrambe le tradizioni o adottando pratiche alimentari flessibili; altre ancora decidono di collocare la religione in secondo piano, privilegiando un approccio laico nell'educazione dei figli. Calloni mostra come la religione agisca da catalizzatore di conflitti simbolici, che travalicano la dimensione privata della coppia per toccare la sfera pubblica della legittimazione sociale. Il matrimonio interreligioso diventa così non solo un'unione tra due individui, ma un terreno di confronto (o scontro) tra mondi simbolici diversi. L'analisi di Calloni si collega alle riflessioni di Goffman (1963) sullo stigma: i partner musulmani vengono spesso "marcati" come portatori di un'identità potenziale problematica, e le donne italiane che scelgono un partner musulmano sono percepite come trasgressive rispetto alle aspettative della propria comunità.

Parallelamente, l'approccio si avvicina alla prospettiva di Bourdieu (1998) sulla riproduzione simbolica: le famiglie non impongono sempre divieti espliciti, ma esercitano pressioni sottili per garantire la continuità del proprio capitale culturale e religioso.

2.3.3 Quattrini: Etnografia delle coppie italo-africane

Il contributo di Chiara Quattrini, (Quattrini, C. (2013). *Donne italiane e uomini africani: Etnografia delle coppie miste*. Roma: Carocci), rappresenta uno degli studi più rilevanti nel panorama italiano sulle coppie miste, perché adotta una prospettiva etnografica che permette di andare oltre le statistiche e cogliere le dinamiche concrete della vita quotidiana. La ricerca si è concentrata su coppie composte prevalentemente da donne italiane e uomini africani residenti in contesti urbani del Nord Italia, aree caratterizzate da una significativa presenza migratoria e da reti sociali complesse. La metodologia utilizzata si fonda su interviste in profondità ai partner, condotte separatamente e congiuntamente, e su una osservazione partecipante prolungata, che ha consentito all'autrice di frequentare gli ambienti domestici e i luoghi di socialità della coppia (mercati, centri di aggregazione, eventi religiosi e ricreativi). Questa impostazione metodologica ha reso possibile l'analisi delle interazioni nella loro materialità e ha dato voce non solo alle rappresentazioni discorsive dei partner, ma anche alle pratiche effettive attraverso cui le differenze culturali e razziali vengono negoziate.

I risultati emersi sono molteplici. In primo luogo, Quattrini evidenzia come le differenze etico-culturali non restino astratte, ma diventino parte integrante della quotidianità: esse si manifestano nella gestione delle festività religiose (cristiane e mussulmane), nelle pratiche alimentari (scelte culinarie che devono conciliare abitudini italiane e africane), e nelle decisioni educative riguardanti i figli. In secondo luogo l'indagine mette in luce la dimensione del pregiudizio sociale. Molte donne italiane intervistate raccontano di aver sperimentato forme di stigmatizzazione, spesso sottili, provenienti non solo dalla cerchia familiare ma anche da amici e conoscenti, che interpretano la scelta di un partner africano come trasgressiva o "deviante" rispetto alla norma. Questo stigma agisce attraverso sguardi, commenti allusivi, sospetti circa l'interesse economico del partner straniero o dubbi sulla stabilità del rapporto. L'esperienza della donne si rivela quindi doppiamente marcata, da un lato devono negoziare le differenze interne alla coppia, dall'altro si trovano a gestire lo sguardo esterno che tendo a patologizzare le loro scelta affettiva. Un terzo elemento riguarda le strategie di resistenza e valorizzazione messe in atto dalle coppie. Quattrini osserva come molti partner rivendichino la differenza come risorsa, soprattutto nella trasmissione interculturale ai figli: l'apprendimento di più lingue, la possibilità di crescere in ambienti plurali e l'arricchimento simbolico derivante dall'incontro di tradizioni diverse vengono interpretati come capitale aggiuntivo. in questo senso, la coppia mista si configura non solo come un luogo di tensione, ma anche come laboratorio di innovazione culturale, capace di anticipare forme di convivenza che riguardano sempre più la società italiana nel suo complesso.

Dal punto di vista interpretativo, il lavoro di Quattrini dialoga con le teorie sulla razializzazione dei migranti e sulla riproduzione simbolica delle disuguaglianze. La stigmatizzazione delle coppie italo-africane non dipende tanto da un'incompatibilità reale, quanto alla persistenza di gerarchie implicite delle alterità, che collocano alcuni partner stranieri in posizioni più accettabili di altri. Al tempo stesso, la capacità delle coppie di trasformare la differenza in risorsa si collega a prospettive in accordo con Bourdieu sul capitale culturale simbolico: la scelta di esibire la mixité (Cerchiaro, 2016), come elemento distintivo diventa una strategia di risignificazione sociale.

2.3.4 Un contributo recente : Francesco Cerchiaro

Il lavoro di Francesco Cerchiaro (Francesco Cerchiaro, ««Coppia mista? In che senso?»», *Quaderni di Sociologia*, 72 | 2016, 165-184) costituisce un contributo rilevante negli studi sulle coppie miste in Italia, poiché sposta l'attenzione dal semplice dato quantitativo sull'eterogamia al modo in cui la differenza viene costruita discorsivamente dai partner e dai loro contesti sociali. In questo articolo l'autore presenta i risultati di una ricerca qualitativa triennale (2010-2012) su 15 coppie composte da uomini migranti di tradizione musulmana e donne italiane, con 30 interviste individuali ai partner e 10 interviste ai figli, svolte nelle abitazioni in Veneto. In primo luogo, l'autore affronta in modo critico l'etichetta stessa di "coppia mista", sottolineando come essa non vada intesa come descrizione neutrale di un dato oggettivo, bensì come costruzione sociale che riflette rapporti di potere, aspettative normative e processi di inclusione\ esclusione. Parlare di "mixité" (Cerchiaro 2016) significa allora interrogarsi su quali differenze vengono rese salienti (nazionalità, religione, etnia, genere) e in quali situazioni, evitando di naturalizzare categorie che sono invece storicamente prodotte; sostanzialmente Cerchiaro afferma che la "coppia mista" non è "mista" per natura, bensì perché in certi contesti sociali alcune differenze vengono evidenziate e rese significative. Questi aspetti non sono dati "naturali" ma categorie sociali: cioè costruzioni culturali e storiche, che acquistano senso solo perché la società le utilizza per distinguere, classificare e giudicare. In secondo luogo, attraverso questa approfondita indagine qualitativa, Cerchiaro individua tre principali semantiche della differenza che emergono dalle narrazioni delle coppie: la differenza come stigma da respingere, quando si riportano episodi di islamofobia, sguardi stigmatizzati nello spazio pubblico o resistenze familiari; la differenza come problema da risolvere, che si manifesta nelle pratiche quotidiane di negoziazione – dalla gestione della casa alle scelte sull'educazione religiosa, fino a strategie più radicali come la conversione religiosa; e infine la differenza come risonanza da valorizzare, quando la coppia rivendica la propria esperienza come occasione di arricchimento, sviluppando competenze bilingui, nuove reti relazionali e un habitus interculturale più ampio.

Il dialogo con Bourdieu è particolarmente ricco. Le traiettorie raccontate da Cerchiaro mostrano che la "differenza" non è un dato naturale, ma un effetto di riconoscimento\ mis-riconoscimento dei capitali: titoli di studio esteri e reti transnazionali possono essere svalutati (capitale culturale e sociale non pienamente convertibili), mentre la

stabilità occupazionale e la rispettabilità familiare funzionano come capitale economico\simbolico immediatamente spendibile. Gli episodi di stigma e i giudizi impliciti delle famiglie d'origine appaiono come violenza simbolica, dispositivi che regolano il "mercato" delle unioni in chiave di riproduzione sociale. Anche la lente di Becker sul mercato matrimoniale aiuta a leggere i materiali di Cerchiaro: le famiglie agiscono da gatekeeper che valutano la "spendibilità sociale" del partner, premiando combinazioni che minimizzano i costi di coordinamento e massimizzano i benefici attesi. La conversione religiosa o la scelta di regole domestiche condivise possono essere lette come strategie di allineamento che riducono rischi percepiti e costi di transazione all'interno della coppia e verso le reti parentali. In questa chiave, i tre frame discorsivi individuati dall'articolo – stigma\problema\risorsa – mappano tre regimi di scambio: il rifiuto del "prezzo" imposto dallo stigma; la negoziazione dei "costi" quotidiani della differenza e la valorizzazione dei "rendimenti" della mixité, come nuovi legami, competenze e prestigio.

Le conclusioni di Cerchiaro mostrano come la mixité non sia una condizione fissa, determinata unicamente dall'apparenza etnica o religiosa dei partner, ma un processo discorsivo relazionale, che prende forma attraverso le narrazioni degli attori e i contesti sociali in cui la coppia è inserita. La differenza non è quindi un dato oggettivo, bensì un significato attribuito di volta in volta: essa può essere vissuta come stigma imposto dallo sguardo pubblico, come problema da gestire nella quotidianità familiare o come risorsa da rivendicare, capace di produrre nuove competenze, reti e prospettive educative per i figli. Ciò che emerge è il carattere dinamico della coppia mista, che si colloca come un vero e proprio mesocosmo sociale (Cerchiaro 2016): un luogo di sperimentazione e di ridefinizione dei confini tra privato e pubblico, tra appartenenza e alterità. In questa prospettiva, la rilevanza della mixité non risiede nella "differenza in sè", ma nel modo in cui essa viene resa significativamente dagli attori e riconosciuta o stigmatizzata dall'ambiente sociale circostante.

Questo approccio si collega direttamente al tema della mia ricerca, che indaga la riproduzione sociale dal punto di vista della famiglia italiana. La dinamiche descritte da Cerchiaro evidenziano come le relazioni familiari non siano mai neutre: il modo in cui i genitori interpretano la relazione dei figli con un partner straniero contribuisce a stabilire se la differenza venga percepita come minaccia alla continuità dei capitali familiari (economici, culturali, sociali) oppure come occasione di rielaborazione. La gestione dello stigma, le strategie di negoziazione quotidiana o la valorizzazione delle risorse interculturali diventano, in questa prospettiva, strumenti attraverso cui la famiglia autoctona cerca di regolare i confini della rispettabilità e della legittimità matrimoniale. In questo modo, il "lavoro della mixité" non solo riguarda i partner, ma coinvolge anche la famiglia italiana nel suo ruolo di attore sociale che partecipa alla trasmissione e alla trasformazione dello status. In questo senso, le coppie miste offrono un osservatorio privilegiato per comprendere in che modo la riproduzione sociale si

intrecci con le dinamiche di differenza culturale, aprendo spazi di conflitto ma anche di innovazione nelle traiettorie familiari contemporanee.

2.3.5 Le coppie miste contribuiscono a ridefinire le regole del mercato matrimoniale?

L'articolo di Enzo Colombo e Lidia Katia C. Manzo, (Colombo, E., & Manzo, L. K. C. (2021). *Moglie e buoi… da dove vuoi! Rappresentazioni giovanili dell'amore interculturale.* Polis, 35(2), 223–248), offre un contributo significativo alla comprensione del modo in cui i giovani italiani interpretano oggi le relazioni interculturali e le coppie miste. Attraverso un disegno di ricerca di tipo mixed methods, basato su tredici focus group condotti a Milano con 102 giovani tra i 18 e i 34 anni (per la maggioranza studenti, non coniugati e residenti con i genitori), gli autori hanno indagato atteggiamenti, percezioni e rappresentazioni rispetto alla possibilità di avere un partner straniero. La ricerca ha mostrato un dato ambivalente: da un lato, le nuove generazioni tendono a considerare le coppie miste come una forma familiare possibile per il loro futuro, soprattutto quando si valorizza l'individualità del partner e la sua attrattiva personale al di là delle appartenenze collettive; dall'altro lato, emergono resistenze persistenti legate al peso delle famiglie, della cultura di genere, della "linea del colore" e soprattutto della classe sociale. In particolare, Colombo e Manzo evidenziano che i giovani distinguono chiaramente tra lo straniero tipizzato come membro di una collettività (il russo, lo moldava, il marocchino…) e lo straniero amato come individuo unico e irripetibile, ribaltando così la dicotomia tra "lo straniero" e "l'amore della mia vita". Questo processo, che gli autori definiscono di de-categorizzazione, permette di reinterpretare la coppia mista non come trasgressione ma come ampliamento delle possibilità dii fare famiglia. Ciononostante, rimane forte la centralità delle logiche di omogamia socio-culturale: pur accettando la differenza etnica o culturale, i giovani riconoscono l'importanza di una corrispondenza in termini di status e di capitale culturale, attribuendo alle famiglie la responsabilità di eventuali resistenze all'incontro interculturale. I giovani partecipanti attuano una distinzione inter-generazionale riconoscendo come la generazione dei propri genitori la pensi in modo diverso rispetto alla loro, generando così timore riguardo ai rischi di una mobilità discendente associata ad una scelta "sbagliata" sul piano scoiale.

2.3.6 Colombo e Panzeri: La Dolce Vita? Helping intercultural couples in Italy

Un contributo molto recente allo studio delle coppie miste in Italia è quello di Colombo e Panzeri, (Colombo, V., & Panzeri, L. (2024). *La Dolce Vita? Helping intercultural couples in Italy: Challenges and support strategies*. International Journal of Intercultural Relations, 95, 101–115). Le autrici affrontano il tema delle unioni interculturali adottando una prospettiva applicativa e di policy, con particolare attenzione alle sfide quotidiane affrontate dai partner e alle possibili strategie di supporto messe in campo da istituzioni, servizi e reti sociali. La ricerca si colloca dunque in una cornice interdisciplinare, che intreccia studi di sociologia della famiglia, psicologia interculturale e politiche sociali, offre uno sguardo originale rispetto alla letteratura tradizionale focalizzata soprattutto su stigma e pregiudizi. Dal punto di vista metodologico, Colombo e Panzeri si avvalgono di un approccio qualitativo basato su interviste semi-strutturate a coppie interculturali residenti in Italia, integrate da colloqui

con operatori sociali, psicologi e mediatori culturali che lavorano con queste famiglie. Questa triangolazione delle fonti consente di analizzare il fenomeno da duplice prospettiva: quella dei partner, che raccontano in prima persona esperienze, difficoltà e risorse della loro relazione, e quella degli esperti, che riflettono sui bisogni di sostegno emergenti e sugli strumenti più efficaci per rispondervi. I risultati mettono in evidenza come le coppie interculturali si trovino spesso a fronteggiare sfide complesse, che spaziano dalla gestione delle differenze religiose e linguistiche all'educazione dei figli, fino al rapporto con le famiglie d'origine e con il contesto sociale più ampio. Le difficoltà non derivano soltanto dalla diversità culturale in sé, ma soprattutto dal modo in cui questa viene percepita e valutata dall'ambiente circostante: i partner riportano episodi di stigma, stereotipi e micro-aggressioni che rendono il percorso relazionale più faticoso. Ciononostante, la ricerca mostra anche il potenziale trasformativo di queste unioni: molti intervistati descrivono la relazione come un luogo di apprendimento reciproco e di crescita personale, in cui le differenze si trasformano in risorse.

Un elemento centrale che emerge dall'analisi riguarda il ruolo dei servizi e delle politiche di supporto. Colombo e Panzeri sottolineano come in Italia il sostegno alle coppie interculturali sia ancora frammentato e insufficiente, affidato spesso all'iniziativa di singoli operatori o associazioni locali. Le coppie intervistate evidenziano il bisogno di percorsi di mediazione culturale, spazi di ascolto psicologico e iniziative di sensibilizzazione rivolte alle famiglie e alla società nel suo complesso. Le autrici propongono dunque di concepire le unioni interculturali non come "casi problematici" ma come contesti di innovazione sociale, capaci di produrre nuove forme di convivenza e cittadinanza.

2.4 Alcuni contributi di ricerche quantitative

Dopo aver analizzato i principali contribuiti teorici e qualitativi sul tema delle coppie miste e sul ruolo della famiglia nella riproduzione sociale, è utile porre attenzione anche sui dati quantitativi disponibili. Le ricerche di tipo statistico, pur non restituendo la complessità dei significati soggettivi e delle dinamiche discorsive, consentono infatti di collocare il fenomeno in una prospettiva più ampia, mostrando tendenze generali, trasformazioni storiche e specificità del contesto italiano. In questo senso, le indagini condotte dall'ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica, ente pubblico di ricerca italiano, il principale produttore di statistica ufficiale del Paese) e da altri istituti di ricerca rappresentano una risorsa preziosa per comprendere la diffusione, la composizione e la stabilità delle unioni miste, offrendo un quadro di riferimento imprescindibile e cui collegare l'analisi qualitativa proposta in questa tesi.

2.4.1 Bottazzi, Manasse e See: Break-ups of Inter-Ethnic Marriages in Italy

Lo studio di Bottazzi, Manasse e See, (Bottazzi, L., Manasse, P., & See, K. (2017). *Break-ups of inter-ethnic marriages in Italy.* Quaderni - Working Paper DSE, 1098. Bologna: Università di Bologna, Dipartimento di Scienze Economiche), rappresenta un importante contributo quantitativo all'analisi delle coppie miste in Italia. Basandosi su un ampio campione di dati censuari e di registri amministrativi relativi a circa 250.000 matrimoni,

gli autori hanno applicato tecniche di analisi di sopravvivenza (survival analysis) per misurare la durata delle unioni e la probabilità di separazione nel tempo, distinguendo fra matrimoni interetnici e co-etnici. Il disegno metodologico include inoltre controlli su variabili socio-demografiche e familiari (età, istruzione, stato occupazionale, numero di matrimoni precedenti, presenza di figli, tipo di cerimonia religiosa o civile), oltre a modelli per tenere conto della selezione iniziale: chi sceglie un matrimonio interetnico potrebbe avere caratteristiche non osservate che influenzano anche la durata del legame. I risultati mostrano che le unioni miste presentano, in media, un rischio più elevato di scioglimento rispetto alle unioni omogenee. Ciononostante, analizzando le coorti matrimoniali più recenti, emerge una tendenza alla convergenza: la differenza di durata tra matrimoni interetnici e co-etnici si riduce, segnalando un processo di progressiva normalizzazione sociale. Questa ricerca è utile allo scopo di questa tesi, poiché l'approccio statistico, capace di isolare effetti strutturali e generazionali, dialoga con le narrazioni qualitative raccolte: se i partner percepiscono libertà di scelta, i dati confermano che le disuguaglianze culturali e sociali incidono ancora, sebbene in misura decrescente, sulle traiettorie delle coppie miste.

2.4.2 D'Ambrosio: Mixed Marriages: The Italia Case Study

Il contributo di D'Ambrosio, (D'Ambrosio, G. (2019). *Mixed marriages: The Italian case study*. Journal of Comparative Family Studies, 50(2), 145–168.), si colloca in un approccio quantitativo-descrittivo, basato su dati demografici e statistici (ISTAT). L'autrice analizza la diffusione storica e recente dei matrimoni misti in Italia, la loro distribuzione territoriale e le caratteristiche socio-economiche dei partner. Il metodo si fonda su analisi descrittive, tabelle e serie temporali, che consentono di evidenziare pattern demografici e cambiamenti nel tempo. Tra i risultati principali, emerge come le unioni miste siano cresciute in maniera significativa negli ultimi decenni, concentrandosi soprattutto nelle aree urbanizzate e nelle regioni del Nord, dove la presenza migratoria è più consistente. Sebbene la ricerca non offra un'interpretazione micro-sociologica delle dinamiche interne alle coppie, la ricerca fornisce un quadro imprescindibile per comprendere il contesto nel quale si inseriscono le esperienze individuali e le narrazioni qualitative raccolte nelle interviste. In questo senso, i dati quantitativi di D'Ambrosio fungono da cornice per leggere le storie delle coppie miste non come casi isolati, ma come parte di un processo strutturale più ampio, in cui la trasformazione del mercato matrimoniale italiano riflette i cambiamenti sociali legati alla mobilità geografica, alla stratificazione economica e alla crescente diversificazione culturale della popolazione.

2.4.3 Bisin e Tura: Marriage, Fertility, and Cultural Integration in Italy

Il lavoro di Bisin e Tura, (Bisin, A., & Tura, G. (2022). Marriage, fertility, and cultural integration in Italy. Journal of Demographic Economics, 88(4), 467–507), si inserisce nell'ambito degli studi quantitativi di economia della famiglia e utilizza un approccio teorico-empirico basato su modelli strutturali. Gli autori mirano a comprendere in che modo le preferenze culturali e le differenze etniche influenzino non soltanto la scelta del partner, ma anche la fecondità e i processi di socializzazione dei figli nelle famiglie italiane. Per farlo, hanno sviluppato un modello strutturale di equilibrio generale che consente di esaminare simultaneamente tre dimensioni interconnesse: la scelta del partner (endogamica o eterogamica), le decisioni di fertilità e le traiettorie di socializzazione

culturale dei figli. Per stimare il modello, utilizzano microdati longitudinali provenienti da indagini campionarie rappresentative (come l'indagine Multiscopo ISTAT e dati EU-SILC), integrati con informazioni su background familiare, livello di istruzione, status occupazionale e provenienza geografica. Dal punto di vista metodologico, il modello consente di simulare diversi scenari controfattuali, ad esempio stimando come cambierebbe la fertilità o la probabilità di matrimoni misti al variare dei livelli di integrazione culturale dei migranti o del capitale socioeconomico dei partner. La logica sottostante è che la formazione delle coppie non può essere interpretata soltanto come risultato di preferenze individuali, ma è mediata da vincoli sociali e culturali che rendono più o meno "costose" certe unioni rispetto ad altre. I risultati principali dello studio indicano che le preferenze culturali hanno un peso determinante nella scelta del partner: gli individui tendono a privilegiare unioni con partner che condividano valori, lingua e religione, anche a parità di capitale economico o istruzione; la fertilità risulta più elevata nelle coppie omogame rispetto a quelle eterogame, soprattutto laddove persistono differenze culturali marcate non compensate da altre risorse. Tuttavia, quando il capitale culturale e linguistico è elevato in entrambi i partner, anche le coppie miste mostrano livelli di fecondità comparabili a quelli delle coppie endogame. Inoltre è stato rilevato che il processo di socializzazione dei figli rappresenta il vero nodo cruciale: i dati suggeriscono che le coppie miste elaborano strategie di trasmissione culturale selettiva, privilegiando talvolta la lingua e i valori della parte italiana, specie laddove la famiglia d'origine esercita pressioni simboliche sul mantenimento dello status.

Bisin e Tura (2022) mostrano che le dinamiche matrimoniali in Italia non possono essere lette unicamente in termini di libera scelta individuale: esse sono il prodotto di un complesso intreccio di preferenze culturali, vincoli sociali e aspirazioni di riproduzione familiare.

2.4.4 Guarneri, Iaccarino e Maura: Marriages of spouses with a migratory background

Lo studio di Antonella Guarnieri, Claudia Iccarino e Maura Simone, (Guarneri, A., Iaccarino, C., & Simone, M. (2023). *Marriages of spouses with a migratory background: focus on "new Italians"?* Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica, 77(2), 143–153), analizza in modo sistematico i matrimoni celebrati in Italia che coinvolgono almeno un coniuge con background migratorio, con un particolare focus sui cosiddetti "new Italians" (ossia i soggetti che acwuisiscono la cittadinanza nel corso della vita). Gli autori partono dall'osservazione che riguarda il progresso dei processi di integrazione, che rene sempre più complesso classificare i tipi di coppia unicamente sulla base della cittadinanza al momento del matrimonio; per questo motivo adottano un approccio "dinamico" che considera sia la cittadinanza di nascita sia quella al momento delle nozze. I dati utilizzati provengono dall'indagine ISTAT sui matrimoni celebrati in Italia, opportunamente integrata con le stime ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza, e sono analizzati prevalentemente con tecniche descrittive volte a confrontare i profili sociodemografici di tre gruppi distinti: cittadini stranieri, "New Italians" e italiani per nascita, con analisi separate per genere. Dal punto di vista metodologico, lo studio si bassa su una ricostruzione degli eventi matrimoniali a livello individuale (dati di coppia), ponendo particolare attenzione alle combinazioni di caratteristiche dei partner (ad

esempio età, gap di età tra coniugi, provenienza geografica, titolo di studio e caratteristiche lavorative). Questa impostazione consente di indagare non solo la frequenza delle unioni miste, ma anche i pattern di *assortative mating* (chi sposa chi) e come essi varino a seconda dello status di cittadinanza e del genere del coniuge italiano o straniero. Gli autori segnalano inoltre l'utilità dell'integrazione con le stime sulle acquisizioni di cittadinanza per distinguere i "nuovi italiani" da coloro che sono italiani per nascita, superando così alcune distorsioni nelle analisi tradizionali basate esclusivamente sulla cittadinanza al momento del matrimonio.

Tra i risultati significativi emerge un quadro di differenze nei pattern di età assortiva: le coppie in cui lo sposo è italiano per nascita presentano il gap di età medio più elevato (circa 9 anni), mentre quando lo sposo è un "nuovo italiano" il gap si riduce (intorno a 6,2 anni), segnalando come lo status di cittadinanza e i percorsi migratori influiscano sulle combinazioni matrimoniali e sulle gerarchie all'interno del mercato matrimoniale. Questo lavoro mette in luce chiare disuguaglianze di genere e profili distinti di unioni a seconda della cittadinanza dei partner, nonché la rilevanza delle provenienze geografiche e delle traiettorie di naturalizzazione nel ridefinire la composizione delle unioni miste in Italia.

2.4.5 Ilaria Riva: Fenomeni migratori, famiglie cross-border e questioni di diritto s

Il contributo di Ilaria Riva ,(Riva, I. (2024). *Cross-border marriages and foreign brides in Italy: A demographic perspective*. European Journal of Population, 40(1), 23–45), fornisce un'analisi dettagliata e multilivello delle unioni miste in Italia, con particolare attenzione alle donne migranti. Metodologicamente, lo studio combina una rassegna critica della letteratura internazionale e italiana con un'analisi empirica basata su dati demografici e amministrativi e con un uso selettivo di evidenze qualitative e casi studio. Riva integra fonti statistiche (dati ISTAT e indagini campionarie di riferimento sul comportamento familiare dei migranti), risultati di ricerche precedenti sull'integrazione e sull'occupazione, e materiale qualitativo tratto da studi di caso per evidenziare processi non facilmente catturabili con i soli indicatori aggregati. Questa strategia metodologica permette all'autrice di coniugare l'ampiezza descrittiva (trend demografici e distribuzione territoriale) con l'analiticità interpretativa (meccanismi che spiegano timing e stabilità delle unioni). I risultati principali messi in luce da Riva possono essere riassunti in diversi punti chiave, tutti rilevanti per comprendere le dinamiche delle coppie miste e il ruolo della famiglia d'origine; un primo elemento emerso riguarda gli effetti dirompenti (disruptive effects) della migrazione sulla formazione delle unioni: la migrazione spesso interrompe le reti sociali del paese d'origine e la partecipazione al "mercato matrimoniale" locale, ritardando l'ingresso in un'unione stabile. Questo delay è amplificato dall'incertezza economica e dall'instabilità occupazionale che caratterizzano le prime fasi della vita nel paese di arrivo. Riva documenta come il tempo trascorso fra arrivo e formazione dell'unione sia un indicatore per misurare tale effetto dirompente; un secondo elemento risulta essere la sincronizzazione tra migrazione e formazione familiare: non tutti i migranti subiscono un'interruzione netta dei percorsi familiari, per molte persone la migrazione è parte di un proggetto di vita che include la costruzione della famiglia. In questi casi si osserva una sincronizzazione tra tempi migratori e tempi dell'unione, la scelta di partner e la formazione di un nucleo possono essere pianificate in relazione alle opportunità lavorative e alla stabilizzazione socio-economica nel paese di

destinazione. Un terzo elemento emerso è legato al ruolo della stabilità economica e della precarietà, emerge che la precarietà economica gioca un ruolo fondamentale. La difficoltà a trovare un'occupazione stabile e ben remunerata post-migrazione tende a posticipare il matrimonio o la convivenza; al contrario, la rapida stabilizzazione lavorativa favorisce la formazione dell'unione. Questo meccanismo spiega parte delle differenze di età al primo matrimonio e la diversa distribuzione delle coppie miste per origine geografica.

Il contributo pone particolare attenzione alle donne migranti che formano unioni miste: esse fanno esperienza di percorsi specifici legati alla perdita\creazione di reti di sostegno, alla posizione nel mercato del lavoro e alle aspettative familiari di origine. Riva mostra come le donne immigrate che si sposano con partner italiani possano incontrare sia opportunità di integrazione sia forme specifiche di vulnerabilità (soprattutto quando la relazione implica dipendenza economica o status giuridico incerto). Secondo l'autrice le coppie miste sviluppano strategie diverse per la socializzazione dei figli, che riguardano lingua, pratiche religiose e scelte scolastiche, spesso influenzate dalle pressioni o dalle aspettative delle famiglie d'origine. In mancanza di imposizioni, la negoziazione quotidiana diventa centrale: la famiglia d'origine può non intervenire direttamente, ma incide attraverso preferenze implicite.

Dal punto di vista interpretativo, Riva ipotizza che le dinamiche osservate non siano semplici esiti individuali della scelta dei partner, ma l'esito di un intreccio tra vincoli strutturali (mercato del lavoro, politiche migratorie, condizioni abitative) e dimensioni normative e discorsive (ruoli di genere). Questo contributo si rivela importante poiché conferma empiricamente alcuni meccanismi che emergono dalle interviste svolte in questa tesi di ricerca: la dipendenza dalla stabilità economica, la differenziazione interna alle coppie miste – in base a nazionalità, genere e status giuridico – e il fatto che la famiglia d'origine operi più come contesto di legittimazione simbolica che come attore che esprime di veti espliciti.

III. Metodologia

Il seguente capitolo è dedicato alla descrizione della metodologia adottata per la ricerca, evidenziando le scelte teoriche e pratiche che hanno guidato l'indagine. Nella prima parte vengono presentati gli obbiettivi della ricerca e il suo inquadramento sociologico; successivamente si illustrano l'approccio qualitativo e lo strumento scelto, ovvero l'intervista semi-strutturata, con le relative aree tematiche di indagine. Seguono la descrizione del campione e delle tecniche di campionamento adottate, per poi soffermarsi sui limiti metodologici che caratterizzano la ricerca. Il capitolo si conclude con alcune riflessioni sul valore euristico della metodologia impiegata per comprendere le dinamiche simboliche e familiari che attraversano le coppie miste.

3.1 Gli obbiettivi e l'impostazione della ricerca

Questa tesi di ricerca si propone di indagare la famiglia come strumento di riproduzione di classe: se e come le logiche di stratificazione sociale influenzino le logiche del mercato matrimoniale nelle coppie miste, con focus sul punto di vista della famiglia del partner italiano. La ricerca indaga più nello specifico se lo status e capitale sociale della famiglia del partner italiano vengano messi a rischio dalla scelta relazionale del figlio\a, che intraprende una relazione stabile con una persona extracomunitaria. Dunque se la coppia mista risulta essere percepita come un ostacolo per la riproduzione della classe sociale della famiglia italiana.

In questo senso tale ricerca si colloca nel quadro degli studi sociologici sulla stratificazione sociale, le dinamiche familiari e il mercato matrimoniale, con particolare attenzione alle coppie miste e ai dispositivi di trasmissione dello status attraverso le relazioni affettive.

3.2 L'approccio metodologico

Il presente studio si basa su un approccio qualitativo, ritenuto più adatto ad esplorare in profondità le percezioni soggettive, le narrazioni biografiche e le dinamiche relazionali legate al vissuto delle coppie miste. In particolare, si è scelto di adottare la tecnica dell'intervista semi-strutturata, che permette di mantenere una traccia comune per tutti gli intervistati, lasciando però spazio alla spontaneità e alla rielaborazione personale delle domande; (Il testo integrale della traccia di intervista è riportato in *Appendice, p.*).

Le interviste sono state condotte in modo individuale, in un contesto informale. Il materiale raccolto è stato registrato con il consenso degli intervistati, trascritto integralmente e successivamente analizzato secondo una logica di codifica tematica, finalizzata a individuare ricorrenze, contrati e temi comuni.

3.3 Il campione

La selezione del campione è avvenuta con la tecnica del campionamento a palla di neve (snowball sampling), partendo da un nucleo iniziale di contatti personali e proseguendo attraverso la rete sociale degli stessi. Sono stati intervistati quattro giovani italiani tra i 23

e i 25 anni, due ragazze e due ragazzi, attualmente coinvolti in relazioni di coppia miste stabili con partner extracomunitari.

Sesso dell' intervistato	Età dell'intervistato	Provenienza del partner	Tempo in relazione
Donna	23 anni	Brasile	3 anni
Donna	25 anni	Argentina	6 anni
Uomo	24 anni	Honduras	2 anni
Uomo	23 anni	Brasile	3 anni

Tabella del campione presente in ricerca.

I criteri di selezione del campione sono stati i seguenti: essere cittadino italiano, nato e cresciuto in Italia; essere coinvolto in una relazione sentimentale stabile da almeno un anno con un partner nato fuori dall'Unione Europea; appartenere preferibilmente a un contesto familiare di estrazione medio-alta. Sebbene il campione sia limitato numericamente, è stato costruito in modo da garantire eterogeneità di genere e rilevanza sociologica dei casi.

3.4 Strumento di ricerca

Lo strumento utilizzato è l'intervista semi-strutturata, costruita a partire da una griglia tematica suddivisa in cinque macro-aree, corrispondenti ai temi principali per la ricerca: i dati generali dell'intervistatə : età, titolo di studio, professione, background familiare; la percezione della relazione e le dinamiche personali; la reazione della famiglia italiana alla relazione; il ruolo della famiglia nella trasmissione dello status sociale e la percezione sociale e contesto esterno.

Queste aree sono state esplorate attraverso domande aperte, formulate per stimolare un racconto riflessivo e non direttivo, al fine di favorire l'emergere di significati e vissuti soggettivi. Durante la fase di analisi, le risposte sono state suddivise per aree tematiche e confrontate trasversalmente, secondo una logica di comparazione interna.

3.5 Limiti metodologici

Pur offrendo un valido spunto di riflessione e analisi, la ricerca presenta alcuni limiti, che è importante esplicare. Il primo limite riguarda il numero ridotto di interviste: la scelta qualitativa ed esplorativa implica un campione ristretto, che non consente generalizzazioni statistiche. I risultati vanno dunque intesi come esempi emblematici, utili a declinare tendenze e problematiche, ma non come rappresentativi dell'intera popolazione italiana.

3.6 Considerazioni finali sulla metodologia

La metodologia adottata ha permesso di entrare nel cuore delle dinamiche simboliche e familiari che attraversano le coppie miste, evidenziando come l'approccio tra classe, cultura ed etnia si manifestino non solo nelle micro-dinamiche familiari, nei silenzi, nei

giudizi impliciti e nelle aspettative taciute. L'intervista qualitativa si rivela uno strumento efficace per dare voce a queste dimensioni latenti, spesso escluse dalle ricerche standardizzate.

IV. Analisi dei dati raccolti

Il capitolo si concentra sull'analisi del materiale empirico raccolto attraverso le interviste, articolandosi in cinque aree tematiche principali. La prima riguarda i dati generali degli intervistati, utili alla contestualizzazione sociale e biografica dei soggetti. La seconda esplora la percezione della relazione e le dinamiche personali all'interno della coppia. la terza analizza la relazione delle famiglie italiane nei confronti della relazione con un partner straniero, mentre la quarta approfondisce il ruolo della famiglia nella trasmissione dello status sociale. Infine, la quinta area prende in esame la percezione sociale e il contesto esterno, mettendo in luce come stereotipi, pregiudizio e discorsi pubblici influenzino le relazioni miste e le famiglie coinvolte.

4.1 I dati generali dell'intervistatə

La prima area tematica dell'intervista ha permesso di raccogliere informazioni utili alla contestualizzazione sociale e biografica dell'intervistatə, con particolare attenzione all'età, al livello di istruzione, alla condizione lavorativa e al background familiare. Tutti i soggetti coinvolti hanno un'età compresa tra i 23 e i 25 anni, collocandosi in una fase della vita che li vede ricoprire il ruolo di giovani adulti, inseriti nel mondo del lavoro da qualche anno, nel pieno del percorso di definizione di sé e delle proprie traiettorie di vita, si tratta di un periodo della vita in cui i soggetti sono generalmente desiderosi di affermarsi e di definire il proprio ruolo nella società, anche attraverso relazioni affettive significative. Tale elemento è importante in quanto potrebbe influire sia sulla stabilità della relazione che sulle aspettative legate alla famiglia e al futuro.

Dal punto di vista del capitale sociale, si osserva una certa eterogeneità: alcuni degli intervistati sono studenti universitari o laureati, mentre altri possiedono un diploma di scuola superiore e sono già inseriti nel mondo del lavoro. In diversi casi emerge un processo di mobilità sociale ascendente, laddove il titolo di studio dell'intervistatə risulta più elevato rispetto a quello dei genitori. Questo elemento può essere letto come un indice di investimento soggettivo nel proprio futuro, che potenzialmente incide anche sulle scelte relazionali.

Sul piano occupazionale, si rileva una varietà di condizioni: accanto a chi lavora stabilmente da anni, vi sono soggetti che svolgono impieghi precari o saltuari, conciliando studio e lavoro. Le famiglie d'origine mostrano profili socio-economici differenziati: ci si sposta da genitori con titoli universitari e professioni di tipo intellettuale, a famiglie con titoli di studio minori e impieghi manuali o domestici. Tali differenze contribuiscono a delineare il posizionamento sociale dell'intervistatə, che diventa un elemento chiave nell'analisi delle dinamiche di coppia, specialmente delle relazioni miste, dove le asimmetrie possono assumere particolare rilievo.

Tutti i partecipanti dichiarano relazioni di coppia consolidate, con una durata che varia dai due ai sei anni. I partner stranieri provengono da contesti migratori differenti (Brasile, Honduras, Argentina), e presentano anch'essi background socio-educativi ed economici diversificati. La comparazione tra le traiettorie formative e professionali dei due membri

della coppia permette di riflettere su eventuali asimmetrie o convergenze nei rispettivi capitali sociali e culturali, che potrebbero influenzare non solo la relazione, ma anche la percezione che le famiglie italiane hanno del partner straniero.

4.2 Percezione della relazione e dinamiche personali

Questa area tematica ha indagato la percezione soggettiva della relazione di coppia da parte degli intervistatə, concentrandosi su motivazioni affettive, dinamiche interne alla relazione e l'impatto delle differenze socio-culturali dei partner nelle relazione. In linea generale utti gli intervistati descrivono relazioni vissute positivamente:

"Ci divertiamo molto (...)" , "Una relazione sana (...)", "La descriverei in tanti modi, alla fine è una relazione sana intanto. È un 50 e 50, è una relazione dove ci sopportiamo e supportiamo, tanto.", "(…)ho trovato una bella persona che mi ha sempre capita (...)"

A conferma di un investimento emotivo sincero e profondo. Il legame sentimentale viene presentato come spazio affettivo di riconoscimento, in cui trovare supporto, leggerezza, stabilità e fiducia reciproca.

I fattori che orientano la scelta del partner appaiono principalmente legati alla dimensione personale e emozionale. Il carattere del partner, la capacità di ascolto e comprensione, l'inclusione nel proprio mondo familiare e culturale, sono tutti elementi menzionati nelle interviste come motivi fondanti della relazione:

"È sempre stato molto gentile, dalla battuta pronta. E poi una cosa positiva è che mi ha sempre inclusa nel suo mondo, nella sua famiglia, nella sua cultura, non mi ha mai fatta sentire…".

In questo senso è possibile notare come l'inclusione reciproca rappresenti una forma di capitale relazionale, che consente di costruire un habitus di coppia interculturale, dove il senso di appartenenza non si esaurisce nelle origini ma si rinnova nell'esperienza quotidiana.

In alcuni casi, emerge un'attrazione per l'alterità culturale. Una ragazza racconta che all'epoca della scelta del partner era "molto in fissa con lo spagnolo", e questo elemento ha rappresentato un ulteriore stimolo nella nascita della relazione. Questo dato conferma quanto osservato da Constable (2003), nello studio sui matrimoni transnazionali: la "differenza culturale" non è sempre vissuta come un ostacolo, ma può essere investita di significati positivi, persino erotizzati, diventando un tratto distintivo e ricercato. Ciononostante, proprio perché la differenza è un capitale simbolico ambivalente, ciò che inizialmente affascina può rappresentare anche una fonte di conflitto quando emergono le disuguaglianze strutturali. Le interviste rivelano che tali differenze, pur non ostacolando necessariamente il legame, introducono delle complessità che richiedono lavoro relazionale. In particolare, le difficoltà di integrazione del partner straniero sono evidenti nei racconti di chi ha vissuto parte significativa della propria vita nel paese

d'origine. Alla domanda sull'impatto che può aver avuto sulla relazione, le differenze di capitale culturale, economico e sociale, una ragazza afferma:

«*Lui è nato là, è arrivato qua a 11 anni, quindi parte della sua vita l'ha vissuta là. Anche sua mamma è arrivata qua dopo 20 anni, dopo 30 anni, così, e diamo che ho sentito questa differenza. Noi (io e la mia famiglia) abbiamo una mentalità e una cultura diversa, poi lui essendo nato là, la cosa si sente molto di più, perché un conto se fosse nato qua, oppure fosse arrivato a due anni, si sarebbe integrato di più. Il fatto che sia arrivato dopo aver passato anni della sua vita in un altro paese, sotto tanti aspetti, fa ancora fatica ad integrarsi"*

Anche la situazione economica delle famiglie di origine emerge come fonte di disuguaglianza percepita. Una delle coppie intervistate ha affrontato una fase in cui la partner straniera era in grave difficoltà economica, ed ha potuto fare affidamento sull'aiuto della famiglia del partner italiano:

«C'è stato un periodo che le è rimasta senza casa, non guadagnava molti soldi, io ero ancora a carico dei miei genitori e quindi abbiamo deciso di aiutarla perché era rimasta senza niente. Alcune persone sia uomini che donne mi hanno raccontato che spesso i latini se ne approfittano un po' di noi europei ma io personalmente non ho mai sentito questa cosa con lei».

Questo episodio mostra come le relazioni affettive diventino anche luoghi di redistribuzione concreta di risorse economiche, che però possono generare squilibri, vissuti con ambivalenza: da un lato come un gesto d'amore e solidarietà, dall'altro come possibile oggetto di stereotipi, sottolineando la presenza di pregiudizi sociali che gravano sulle coppie miste, anche se non sempre si traducono in vissuti individuali negativi. Le narrazioni raccolte indicano che le famiglie italiane dei partner intervistati a primo impatto non sembrano esercitare pressioni o forti opposizioni manifeste, almeno nei casi raccontati. In alcune situazioni viene sottolineata una fiducia esplicita da parte dei genitori nei confronti delle scelte relazionali dei figli:

«I miei genitori per quello che ho potuto notare, si fidano molto del mio giudizio, delle mie scelte».

«Sento molta fiducia da parte loro e molta stima, hanno accettato la mia scelta senza farmi problemi».

L'assenza di pressioni dirette da parte dei genitori, spesso narrata come segno di libertà e fiducia, può essere interpretata – seguendo Cerchiaro (2016) - come una forma di regolazione simbolica. La famiglia d'origine non scompare, ma agisce attraverso la non ingerenza, una strategia che legittima le scelte dei figli senza rinunciare del tutto al proprio potere di valutazione. In questo caso, la fiducia dichiarata non è solo espressione di apertura, ma potrebbe rappresentare anche un modo per preservare l'equilibrio familiare, evitando lo stigma esplicito e lasciando che siano i partner a negoziare le differenze nella

quotidianità. La non ingerenza, quindi, si configura come dispositivo discorsivo che riflette il paesaggio da un controllo prescrittivo a un controllo morbido, coerente con le trasformazioni della famiglia nucleare moderna.

Le coppie miste sembrano attivare processi di adattamento e rinegoziazione, attraverso cui i partner costruiscono un equilibrio relazionale che va oltre le appartenenze di origine, pur confrontandosi con le stratificazioni sociali che attraversano le loro biografie.

4.3 La reazione della famiglia italiana

L'analisi di questa area tematica ha l'obbiettivo di esplorare le modalità attraverso cui le famiglie italiane reagiscono alle relazioni sentimentali instaurate dai propri figli con partner stranieri.

Le interviste mostrano che la reazione delle famiglie italiane alla scelta di un partner straniero è raramente neutra. In diversi racconti emergono iniziali formi di resistenza, spesso accompagnate da una successiva accettazione, che può tuttavia restare condizionata da pregiudizi impliciti. Una ragazza racconta:

«Allora quando l'ho detto ai miei, mia mamma tranquillissima, mio papà sai, non è che i miei genitori siano razzisti, però sai, c'è il detto – moglie e buoi dai paesi tuoi – diciamo che parti già col pregiudizio e poi sai mi diceva che preferiva che stessi con un ragazzo italiano. Quando gliel'ho detto sono rimasti un po' così. Poi hanno voluto conoscerlo e alla fine è ben accetto in casa.»

Questo andamento a due tempi suggerisce che, come osserva Bourdieu (1998), il matrimonio, o come nel caso di questa ricerca, la relazione amorosa, non è mai una scelta esclusivamente privata, ma un atto che coinvolge la famiglia nella difesa e nella riproduzione del proprio capitale sociale ed economico.

Un elemento cruciale che emerge dalle testimonianze è la valutazione della famiglia del partner straniero, che non riguarda solo il singolo individuo, ma si estende all'intero sistema familiare e culturale da cui proviene. La stessa intervista racconta di come i genitori giudicassero i genitori del partner straniero per la gestione dei conflitti familiari, considerata culturalmente "anomala" rispetto ai propri standard:

«l'opinione dei miei genitori è sicuramente stata influenzata da alcune dinamiche culturali interne alla famiglia del mio ragazzo, perché quando aveva problemi in famiglia, non dicevo tutto ai miei genitori, tenevo le cose per me, però ogni tanto veniva fuori, si sapeva che avevano problemi in famiglia e gestivano le cose in un modo diverso, avendo anche una cultura diversa. Quindi i miei tendevano a giudicare i genitori di lui quando sentivano di queste dinamiche, dicendo che non era normale quella situazione ecc… perché loro ragionavano dicendo che non era normale comportarsi così e che loro non farebbero mai così, ma si parla di un'altra cultura».

Appare quindi evidente il meccanismo di "riconoscimento\mis-riconoscimento" dei capitali di Bourdieu (1996): le differenze nelle modalità di gestione familiare vengono tradotte come deficit culturale, contribuendo a una forma di razzializzazione "morbida". D'altro canto è interessante notare la reazione dell'intervistata, ossia quella di proteggere la relazione e la reputazione del partner, omettendo o attenuando alcune informazioni legate alle dinamiche familiari del partner. In questo modo, attua una vera e propria strategia di gestione dell'impressione (Goffman, 1959), selezionando quali informazioni rendere visibili e quali occultare. Questa scelta può essere letta anche come strategia di minimizzazione dello stigma (Goffman, 1959), che mira a tutelare l'immagine della coppia e a ridurre i rischi di disapprovazione da parte della famiglia d'origine.

In altri casi, l'accettazione sembra essere favorita quando l'alterità si presenta in forma attenuata o facilmente integrabile:

«In realtà non si sono soffermati sulla cultura, secondo me uno spagnolo, un francese o un inglese è visto diversamente da un'altra nazionalità ad esempio uno che viene dalla Cina. Secondo me non si sono soffermati più di tanto, poi lui parla benissimo italiano ed è molto portato per le lingue, non diresti che non è nato qua. Se ti dico che è argentino magari ti soffermi su come pronuncia le s o le r ma non lo senti è molto bravo in italiano e volte corregge pure me».

Emerge chiaramente come la padronanza linguistica e "l'invisibilità" dei marcatori culturali abbiano un ruolo decisivo nel ridurre le resistenze. Al tempo stesso, l'intervista sottolinea che un partner di nazionalità spagnola o francese sarebbe percepito diversamente rispetto a un partner cinese, segnalando la presenza di una gerarchia delle alterità (Balibar, 1991; Varro, 2008; Collet, 2012) che struttura implicitamente il mercato matrimoniale. È in tal modo che viene a crearsi una scala di desiderabilità etnica, che richiama al processo di "whitening simbolico" (Collet, 2012 e Varro, 2008) nella quale alcune provenienze – latine, mediterranee, europee – vengono valorizzate e percepite come più vicine alla norma italiana, mentre altre – africane o asiatiche – restano stigmatizzate.

Non mancano situazioni di vera e propria apertura legate all'esperienza cosmopolita della famiglia italiana. Un ragazzo racconta:

«*(…)mio papà è molto legato alla cultura latina, perché ha fatto tanti viaggi all'estero, è stato un po' un giramondo - mia mamma un po' meno, ma comunque anche lei – i miei per dirti si sono conosciuti in Egitto per dirti, quindi entrambi in viaggio. Mio papà è stato a Cuba, in Perù, gli piace un po' il mondo, poi l'Honduras dalla parte dove c'erano i Maia. Quindi a mio papà è sempre piaciuta l'architettura dei Maia ecc… è affascinato dal mondo latino e dalle culture latine, perché alla fine sono molto festaioli, sono molto alla mano, vivi come persone. Loro conoscono la mamma di mia morosa perché chiaramente abitando qua».*

Qui l'accettazione non si limita alla tolleranza, ma si trasforma in valorizzazione della differenza, resa possibile anche dal capitale culturale della famiglia autoctona, che traduce l'alterità in risorsa simbolica. Questo atteggiamento può essere letto come espressione di un vero e proprio capitale culturale cosmopolita (Weenik, 20028), tipico delle famiglie che hanno viaggiato, studiato o lavorato in contesti internazionali e che quindi reinterpretano la diversità come arricchimento. Seguendo Bourdieu (1979), si può ipotizzare che la valorizzazione della mixité funzioni anche come strategia di distinzione simbolica: in alcuni contesti sociali, sottolineare che la figlia ha un partner latino non rappresenta una minaccia alla rispettabilità, ma diventa piuttosto un capitale simbolico, un marker positivo che segnala apertura, modernità e capacità di abitare un mondo globale. In questa prospettiva, lo stigma non viene solo attenuato ma può addirittura essere ribaltato, trasformandosi in prestigio: avere in casa lingue, culture e reti transnazionali diventa prova di status culturale ed elemento di distinzione rispetto ad altre famiglie meno esposte alla diversità.

Infine, vi sono casi in cui la famiglia sceglie di non intervenire affatto, mostrando fiducia nelle scelte del figlio:

«I miei genitori per quello che ho potuto notare, si fidano molto del mio giudizio… hanno accettato la mia scelta senza farmi problemi».

Questo atteggiamento, pur apparendo neutro, è in realtà influenzato dal contesto: la partner proviene da una famiglia con legami fragili e capitale simbolico ridotto, circostanza che, pur non esplicita, rischia di collocarla in una posizione subalterna nel mercato matrimoniale.

Molti intervistati riportano che, dopo una fase iniziale di diffidenza, i genitori hanno accettato la relazione. Questa dinamica potrebbe non essere soltanto il frutto di un adattamento individuale, ma riflettere un processo più ampio di normalizzazione della "mixité" (Cerchiaro, 2016) in Italia, che però avviene lentamente e con forti differenze generazionali. La disponibilità all'accoglienza sembra infatti crescere nelle famiglie con maggiore esposizione alla diversità nella vita quotidiana, mentre resta più problematica laddove prevalgono contesti sociali omogenei e meno multiculturali.

4.4 Il ruolo della famiglia nella trasmissione dello status sociale

Questa area tematica è stata introdotta con l'intento di esplorare, l'eventuale ruolo delle famiglie italiane nel regolare, in modo più o meno esplicito, la trasmissione dello status socioeconomico attraverso le scelte affettive dei figli e perciò, più in generale se vadano in qualche modo ad influenzare il mercato matrimoniale. Le domande miravano a cogliere le sfumature con cui si manifestano aspettative familiari, pressioni implicite, preferenze culturali o strategie sociali, anche laddove non vengono espresse in modo diretto.

Nel complesso tuttə gli intervistatə affermano di non aver subito pressioni esplicite da parte della famiglia riguardo alla scelta del partner, né in termini di status economico, né rispetto alla provenienza culturale. Questo dato, apparentemente omogeneo, va però con

attenzione, poiché l'assenza di pressioni dichiarate non esclude affatto la presenza di norme familiari interiorizzate o la riproduzione di schemi di desiderabilità sociale. Infatti, una delle caratteristiche distintive dei processi di riproduzione simbolica dello status nelle famiglie contemporanee è proprio la loro forma "soffice" e normalizzata, che non impone ma suggerisce, non ordina ma orienta.

Un primo segnale in questa direzione emerge in un'intervista, nella quale pur ribadendo quanto i genitori non diano troppa importanza al reddito del partner, viene ammesso che sarebbero stati più sereni se la propria figli si accompagnasse a qualcuno con un reddito alto:

«*Ti dico, pensano un po' di più al fatto, sarebbe meglio, sarebbero più contenti se mi mettessi con qualcuno che ha un reddito familiare alto, ma alla fine a loro interessa la mia felicità*».

Questo atteggiamento riflette quanto osservato da Becker (1981) sul mercato matrimoniale: le famiglie continuano a valutare il "valore" del partner in termini di capitale economico, ma preferiscono collocare questa valutazione sullo sfondo, come desiderio implicito piuttosto che come imposizione vincolante. È possibile ipotizzare che soprattutto in contesti di classe media la scelta del partner rappresenti ancora una via per la mobilitò ascendente, anche se rivestita dal linguaggio dell'autenticità affettiva.

Un elemento interessante è che nessunə degli intervistatə riferisce di aver percepito che la propria relazione potesse avere un impatto sullo status simbolico della famiglia, ovvero sul suo status simbolico nel contesto sociale. Questo sembrerebbe confermare la tesi di Beck e Beck-Gernsheim (2002), sull'individualizzazione delle scelte affettive, dove l'amore diventa un proggetto personale e non più una questione collettiva. Ciononostante, l'analisi delle narrazioni rivela che il tema dello "status" continua a essere presente, seppure in forme meno riconosciute. La fiducia genitoriale viene valorizzata come apertura e libertà, ma l'intervistata riconosce che, se fosse stata al posto dei genitori, avrebbe probabilmente impedito quelle frequentazioni:

«I miei genitori hanno sempre mantenuto le distanze (dalla mia vita privata), la relazione è mia, loro ovviamente possono nel momento in cui vedono che la relazione non va, possono intervenire in qualche modo ma è una cosa mia. Anche con relazione che ho avuto prima che essendo piccola erano più tossiche, non hanno mai messo bocca, mentre se fossi stata io in loro mi rendo conto che avrei fatto di tutto e di più per non far frequentare quelle persone a mia figlia. Pensavano che dovessi sbatterci io la testa e capirlo da sola, poi loro ci sono sempre stati. Però sono fortunata so che c'è di tutto e di più in giro a livello di intromissione dei genitori nella relazione».

In un'intervista viene raccontata la percezione di pregiudizi provenienti dal contesto scoiale allargato: da parte di amiche, emergono opinioni legate alla nazionalità del partner argentino, soprattutto nella fase iniziale della relazione. Sebbene queste opinioni non provengono direttamente dalla famiglia, esse mostrano come le relazioni miste siano

ancora oggetto di osservazione e classificazione simbolica da parte della cerchia sociale allargata, contribuendo a costruire una cornice di legittimità o devianza percepita. Secondo la prospettiva dell'interazione simbolica, sviluppata da George Herbert Mead e successivamente ampliata da Herbert Blumer, gli individui attribuiscono significato alle situazioni e ai comportamenti degli altri attraverso l'interazione sociale (Mead, 1934; Blumer, 1969). In questo senso i giudizi percepiti dagli amici non costituiscono solo opinioni esterne, ma rappresentano simboli attraverso cui la coppia esterne influenzino la dinamica interna della coppia: ad esempio, i partner potrebbero modulare il loro comportamento, la comunicazione o la visibilità pubblica della relazione per rispondere, anche inconsciamente, agli sguardi e alle aspettative sociali. In tal modo, la relazione diventa un terreno di continua negoziazione dei significati, in cui le percezioni altrui modellano la costruzione dell'identità della coppia e la percezione di accettabilità sociale. È possibile inoltre, che tali pregiudizi sociali non dichiarati agiscano anche nei contesti familiari, ma vengono taciuti per non compromettere la relazione con i figli.
Un altro esempio è riscontrabile quando un intervistato afferma con chiarezza che la sua famiglia non si è mai espressa in termini di preferenza, né ha mai posto vincoli culturali. Tuttavia, anche in questo caso il silenzio potrebbe nascondere forme implicite di valutazione. L'intervistato proviene da un contesto socioeconomico medio-alto, e la partner, pur essendo di origine straniera, proviene da una famiglia benestante e istruita nel paese d'origine. Questa simmetria socio-culturale di fondo potrebbe aver contribuito a rendere irrilevante, o comunque accettabile, la relazione agli occhi della famiglia, senza mettere alla prova eventuali limiti culturali o classisti. In altre parole, l'assenza di conflitto potrebbe derivare dalla compatibilità simbolica de due contesti familiari, più che da una reale apertura.
Emerge in un'altra intervista una forte fiducia da parte dei genitori, nei confronti delle scelte del figlio, che dichiara di non aver mai percepito alcun impatto reputazione sulla famiglia dato dalla sua relazione. Anche in questo caso, la situazione familiare della partner (assenza del padre, madre senza occupazione e nonni come figure principali di riferimento) potrebbe collocarla in una posizione marginale rispetto ai canoni tradizionali di "buona famiglia". Il fatto che i genitori del ragazzo intervistato non conoscano direttamente la famiglia della partner del figlio, e non abbiano mai espresso un'opinione in merito, può essere letto come una strategia di rimozione del tema, un modo per evitare di confrontarsi con una disuguaglianza potenzialmente scomoda.

Al termine dell'esplorazione di quest'area tematica si rileva che, sebbene i discorsi degli intervistatə siano fortemente orientati a rivendicare autonomia e libertà nelle scelte affettive, la questione dello status familiare continua a esercitare un'influenza, spesso implicita o simbolica, nelle dinamiche relazionali. Le famiglie appaiono meno propense a intervenire apertamente, ma continuano a valutare, osservare, giudicare e talvolta, sperare in un'unione che garantisca stabilità, continuità o addirittura miglioramento sociale.

4.5 La percezione sociale e il contesto esterno

La quinta area tematica affronta la dimensione sociale più ampia entro cui si inserisce la relazione di coppia mista, indagando la presenza di pregiudizi, stereotipi e reazioni da parte di amici, conoscenti, colleghi o dell'opinione pubblica in generale. L'obbiettivo era comprendere in che modo il contesto sociale influenzi direttamente o indirettamente le famiglie italiane coinvolte in questo tipo di legame, e come gli\le intervistatə si collocano rispetto alle pressioni normative del proprio ambiente.

I racconti restituiscono un'immagine piuttosto lucida e critica della realtà italiana: in tutti i casi, l'esperienza soggettiva della relazione viene messa in tensione con un contesto sociale percepito come arretrato, giudicante o ancora profondamente etnocentrico. In una delle interiste viene riferito come anche nel proprio "piccolo" e nonostante l'assenza di episodi esplicitamente ostili, l'intervistata abbia percepito un atteggiamento di chiusura diffuso, soprattutto nel suo paese d'origine, sottolineando come ci siano, secondo la sua percezione, persone poco aperte mentalmente, incluse persone della sua stessa età. La giovane età non garantisce quindi una maggiore apertura, come spesso si tende a credere ma può replicare schemi valoriali trasmessi in famiglia, secondo una logica intergenerazionale di riproduzione del pregiudizio:

«Ci sono ancora moltissimi pregiudizi, io personalmente nel mio piccolo l'ho vissuto ma neanche troppo, ci sono ancora tantissime persone poco aperte mentalmente riguardo a questo. Ti dico non parlo solo di persone magari dell'età dei miei genitori quindi 60 anni, che posso comprendere un po' di più, ti parlo anche di ragazzi della nostra età cioè tanti soprattutto nel paesino dove vivo io, lo capivo, capivo che c'era questa sorta di chiusura mentale ecco».

Questa funzione formativa della famiglia nella costruzione degli atteggiamenti verso l'altro viene esplicitata proprio dalla stessa intervistata, che riconosce come le convinzioni del padre, più chiuse e sospettose, avrebbero potuto influenzarla negativamente se non fossero state bilanciate da un contesto familiare più aperto o da esperienze relazionali personali. Si evidenzia qui il ruolo fondamentale del capitale cultura familiare e delle narrazioni etniche normalizzate nella produzione dell'immaginario collettivo sulle coppie miste:

«Secondo me gioca un ruolo fondamentale quello che ti trasmette la famiglia, perché comunque è vero come ti dicevo, che mia mamma era tranquilla, si un po' interdetta ma tranquilla, mio papà era già diverso, era più preoccupato di lei riguardo a questo ragazzo. Se anche a me avessero trasmesso unicamente il pensiero di mio padre, magari anche io sarei potuta diventare così. Poi sai cos'è ti innamori di una persona e non stai la a guardare da dove viene, non è stato il mio caso. Fatalità quei ragazzi di cui ti parlo, hanno genitori razzisti. »

Anche la seconda intervista offre un'analisi critica: afferma che l'italia è "indietro anni luce" e osserva come il pregiudizio si estenda non solo alle coppie miste, ma anche a

quelle omosessuali, segnalando una resistenza sociale più ampia al pluralismo delle forme familiari. Questa intervista sottolinea la differenza tra i piccoli centri e le grandi città, e confronta la propria esperienza con quella vissuta negli Stati Uniti, dove dichiara di aver percepito una maggiore apertura e uguaglianza. È interessante anche notare come non sia solo questione di età, ma anche di mentalità locale, di cultura territoriale, come nel caso del Veneto, descritto come un contesto nel quale le famiglie sono "terra terra", quindi più legate a valori tradizionali e potenzialmente più diffidenti verso l'alterità:

«Dipende dalle culture, la società italiana è pronta a vedere un'italiana o un italiano che sposa o sta insieme a un europeo».

La resistenza sociale indiretta viene manifestata attraverso dubbi, battute, stereotipi. Uno tra questi è il riferimento alla figura della "latina" come partner problematico: vengono usate espressioni come "molto gelosa", "possessiva", "matta". Questi appellativi rientrano in un repertorio di stereotipi sessualizzati e moralizzanti, che attribuiscono alle donne con origini latine caratteristiche "esotiche" ma pericolose. Il caso più netto è quello del ragazzo che si racconta nella quarta intervista, il quale afferma di aver interrotto temporaneamente l'amicizia con una persona che non accettava la sua relazione a causa dei pregiudizi sull'origine della partner. Questo episodio evidenzia come i legami affettivi possano generare fratture anche nei circuiti amicali, rivelando quanto le relazioni miste continuino a essere caricate di un significato sociale e politico ben oltre la dimensione privata.

Un'idea condivisa da più intervistatə, che si manifesta più volte nell'arco della raccolta delle interviste, risulta trovare nella scuola e nella famiglia, due agenzie fondamentali di socializzazione ai pregiudizi. In un'intervista un ragazzo denuncia esplicitamente il ruolo della scuola italiana, che a suo parere, contribuisce a costruire un senso di superiorità verso le culture non europee. In parallelo, individua nella famiglia il primo luogo in cui si interiorizzano queste visioni del mondo, indicando così la co-responsabilità delle istituzioni nella riproduzione delle disuguaglianze culturali:

«Nella scuola italiana siamo abituati a porre l'Italia al centro del mondo e questo ci impedisce di conoscere le altre nazioni. Credo che sicuramente questa percezione errata nasca dalle persone che ti circondano, che sia famiglia o che sia il gruppo di amici. Perché la famiglia ti insegna più della scuola. Ma anche la scuola ha un ruolo molto importante, secondo me va a finire che ti insegna a sentirtici superiore a un cileno, a un brasiliano ecc…»

Riepilogando quanto emerso in questo capitolo, i dati raccolti suggeriscono che la percezione sociale delle coppie miste in Italia continua a essere condizionata da stereotipi persistenti, una cultura nazionale centrata sull'omogeneità. Sebbene gli intervistatə dichiarino di non farsi condizionare nelle proprie scelte, è evidente che l'ambiente sociale circostante influisce sia sulla relazione che sulle famiglie coinvolte, anche solo attraverso

discorsi, silenzi o disapprovazioni implicite. Le famiglie, dunque, non operano in un vuoto sociale, ma sono parte di un sistema simbolico più ampio.

Dall'analisi delle interviste emerge come, rispetto agli studi passati, il ruolo della famiglia d'origine nel condizionare le scelte relazionali dei figli appaia in trasformazione. Sebbene permangano forme di influenza – spesso attraverso giudizi impliciti o resistenze simboliche – l'autorità decisionale dei genitori rispetto alla scelta del partner risulta oggi ridimensionata. Questa tendenza potrebbe trovare il suo movente nel processo di deistituzionalizzazione della parentela, caratteristico delle società occidentali industrializzate. Come sostiene Parsons (1955), la transizione dalla famiglia estesa a quella nucleare ha reso i nuclei domestici più piccoli e più autonomi, riducendo la dipendenza funzionale dalle reti di parentela allargata. In precedenza, la famiglia estesa svolgeva funzioni produttive, assistenziali e di regolazione sociale (Goody, 1983), garantendo attraverso le alleanze matrimoniali la riproduzione del capitale economico e sociale. Con l'industrializzazione, queste funzioni sono state progressivamente assorbite da istituzioni esterne – la scuola, il mercato del lavoro, lo stato sociale – portando a un restringimento delle competenze familiari e a un aumento dell'autonomia individuale. In questa direzione, Giddens (1992) e Beck & Beck-Gernsheim (1995) sottolineano come nelle società tardo-moderne la coppia venga progressivamente sganciata dai vincoli tradizionali, assumendo una configurazione "pura", fondata su scelte biografiche e sull'autenticità della relazione più che su obblighi di status. L'ipotesi che emerge dalle interviste è dunque che i genitori possano ancora esercitare un'influenza simbolica e affettiva, ma difficilmente riescano a imporre una decisione contraria: la legittimazione o meno di una coppia mista avviene attraverso processi di negoziazione quotidiana più che tramite imposizioni esterne. In questo senso, la famiglia italiana appare ancora come un attore della riproduzione sociale (Bourdieu, 1996), ma con un ruolo mutato: meno orientata a regolare in modo prescrittivo le scelte matrimoniali, più impegnata a trasmettere valori, aspettative e risorse all'interno di un nucleo ristretto, in cui la libertà di scelta individuale acquista una centralità inedita.

V. Confronto teorico e specificità italiane

Il percorso di ricerca condotto sulle coppie miste e sul ruolo delle famiglie italiane nelle dinamiche di scelta e di legittimazione delle relazioni sentimentali è collocabile entro un quadro teorico plurale e ampio. Le categorie di analisi sviluppate dalla disciplina della sociologia della famiglia e della stratificazione sociale, offrono infatti chiavi interpretative differenti, talvolta convergenti e talvolta contrastanti. Nel presente capitolo intendo confrontare alcune delle prospettive teoriche più rilevanti – da Bourdieu a Becker, da Giddens a Beck-Gernsheim, fino agli sviluppi di Saraceno e agli apporti di autori che si sono dedicati più nello specifico allo studio delle coppie miste come Cerchiaro – per individuare i punti di forza e i limiti di ciascun approccio, e per mostrare come il mio lavoro di ricerca contribuisca a un dialogo tra queste teorie. Nella seconda metà del capitolo si trova invece una parte di introduzione storica al tema delle coppie miste e un'analisi delle specificità che contraddistinguono il contesto italiano su questo tema.

5.1 Bourdieu: capitale e riproduzione sociale

Secondo Bourdieu, come abbiamo già accennato in precedenza, le scelte matrimoniali sono parte delle strategie di riproduzione sociale attraverso le quali le famiglie mirano a garantire la continuità dei propri capitali (economico, culturale e sociale) e a trasformarli in capitale simbolico riconosciuto e legittimato. Perciò l'unione coniugale non è mai neutra: rappresenta un "investimento" volto a consolidare una posizione nello spazio sociale. Nel mio materiale empirico, le famiglie degli intervistati non sembrano esercitare pressioni esplicite sulle scelte affettive, e questo potrebbe suggerire un declino della funziona riproduttiva descritta da Bourdieu. Nonostante ciò, la presenza di aspettative implicite – il desiderio che il partner abbia un buon reddito, una famiglia "rispettabile", un livello distruzione compatibile – mostra che la logica della riproduzione non scompare, ma si trasforma in una negoziazione "morbida", meno prescrittiva ma comunque efficace.

5.2 Becker: il matrimonio come mercato

La prospettiva economica di Becker interpreta il matrimonio come un mercato, all'interno del quale gli individui massimizzano i benefici e minimizzano i costi della loro unione, scegliendo partner in base alla complementarietà e alla convivenza. In quest'ottica il ruolo delle famiglie diviene quello di attori che valutano i "costi di transazione" legati a un' unione: differenze religiose, culturali o di status possono rappresentare rischi che rendono meno efficiente la combinazione. Applicando questa lente alle coppie miste, di possono leggere le reazioni familiari come strategie di riduzione del rischio: la conversione religiosa, la stabilità occupazionale o la rispettabilità della famiglia straniera diventano strumenti per abbassare i costi percepiti. Ciononostante il modello di Becker tende a dare minor importanza alla dimensione simbolica ed emotiva, che nelle interviste emerge con forza: il valore attribuito alla felicità del figlio, il riconoscimento dell'amore come criterio primario, non sono facilmente riconducibili ad un calcolo basato sull'utilità.

5.3 Beck e Beck-Gernsheim: individualizzazione e famiglie post-tradizionali

La teoria dell'individualizzazione di Beck e Beck-Gernsheim (1990), descrive il passaggio da un modello familiare istituzionalizzato, in cui le scelte matrimoniali erano strettamente sorvegliate, a una famiglia "post-tradizionale", che lascia ai singoli maggiore libertà ma al tempo stesso scarica su di essi il peso delle decisioni. La mia ricerca si inserisce perfettamente in questo quadro: i genitori non vietano né impongono, ma accompagnano e osservano, lasciando ai figli la responsabilità delle loro relazioni. Ed è qui che possiamo notare un paradosso: mentre si afferma il principio dell'autonomia individuale, le famiglie non smettono di sperare che l'unione possa essere garante di stabilità o miglioramento dello status.

5.4 Saraceno e la famiglia come costruzione sociale

Chiara Saraceno ha dimostrato in diversi lavori da lei svolti *(Saraceno, C. (2012). Coppie e famiglie. Non è questione di natura. Milano: Feltrinelli e Saraceno, C., & Naldini, M. (2016). Sociologia della famiglia. Bologna: Il Mulino)*, ha dimostrato come la famiglia non sia mai un dato "naturale" ma una costruzione sociale e culturale. In tale ottica, ciò che viene considerato "famiglia" cambia nel tempo e nello spazio, riflettendo valori, norme, rapporti di potere e istituzioni che la definiscono e la legittimano. La famiglia così intesa, non è dunque un'entità fissa, bensì un insieme di relazioni sociali situate, che secondo Saraceno, mutano e si adeguano al contesto storico e alle trasformazioni sociali più ampie. Uno dei punti cardine di Saraceno si trova nell'assunzione che la famiglia sia sempre un luogo normativo: produce e riproduce regole di comportamento, stabilisce confini tra ciò che è considerato legittimo e ciò che non lo è, orienta le traiettorie individuali. Nonostante ciò, le modalità attraverso cui esercita questa funzione si assume siano cambiate. Nella società italiana contemporanea, la famiglia appare meno come un'istituzione he impone modelli, piuttosto come uno spazio che riconosce e valuta le scelte dei membri, in linea con il processo di individualizzazione delle biografie (Beck e Beck-Gernsheim, 2002).

5.5 Cerchiaro e le coppie miste come mesocosmo sociale

Il contributo di Francesco Cerchiaro è particolarmente utile per leggere il tema delle coppie miste. Le sue ricerche mostrano come la differenza non sia un dato oggettivo, ma venga costruita discorsivamente, e come le coppie miste si trovino a negoziare continuamente significati di stigma, problema o ricorsa. In questa prospettiva, anche la posizione della famiglia d'origine diventa parte di questo lavoro discorsivo: tacere, accettare, valorizzare o rimuovere sono tutte strategie che riflettono il modo in cui la società costruisce la "mixité" (Cerchiaro, 2016).

5.6 Convergenze e divergenze

Dal confronto emergono alcune linee comuni ed altre discordanti. Per quanto riguarda le convergenze possiamo notare come quasi tutte le teorie riconoscono che il matrimonio e la famiglia non sono mai scelte puramente individuali, ma intrecci di vincoli, risorse e aspettative. Tutte le teorie registrano un processo di trasformazione che riduce il potere prescrittivo della famiglia. Sul fronte delle divergenze, invece, Bourdieu e Becker

concordano sulla logica della riproduzione (materiale o utilitaristica), mentre Giddens e Beck privilegiano l'autonomia e l'individualizzazione, mentre Saraceno e Cerchiaro offrono chiavi più relazionali e discorsive, che permettono di leggere la persistenza dei condizionamenti anche in forme non esplicitate.

Il confronto teorico mostra che nessuna teoria, da sola, basta a spiegare pienamente i dati raccolti. La realtà delle coppie miste in Italia rivela sia la persistenza delle logiche di riproduzione (Bourdieu, Becker), sia l'affermazione dell'autonomia individuale (Giddens, Beck), sia l'importanza dei processi discorsivi e simbolici (Saraceno, Cerchiaro). La mia ricerca, in questo senso, contribuisce a intrecciare questi approcci, provando a dimostrare come il potere familiare non sia scomparso ma si sia trasformato: meno legato alla discendenza, più al riconoscimento simbolico, meno visibile ma ancora operante.

5.7 Le coppie miste in Italia: evoluzione, specificità e prospettive

Lo studio sulle coppie miste in Italia si inserisce in un ambito di ricerca che intreccia sociologia della famiglia, studi migratori e sociologia della cultura. La rilevanza del tema non risiede soltanto nella dimensione qualitativa del fenomeno, ma anche nella sua specifica capacità di svelare come la società italiana gestisca la differenza, la convivenza interculturale e le trasformazioni relative alla famiglia. Le unioni miste costituiscono perciò, un luogo nel quale cogliere i mutamenti in corso, e prevedere in linea ipotetica quelli futuri: da un lato rappresentano scelte biografiche individuali, dall'altro mettono in luce i confini simbolici che definiscono l'appartenenza, lo status e la rispettabilità.

5.8 Un passato recente: dal matrimonio come alleanza al matrimonio come scelta individuale

Lo studio della famiglia in Italia non può prescindere da una lente storica, che mostri come il matrimonio sia passato dall'essere un'istituzione sociale e patrimoniale al diventare una scelta individuale orientata dall'amore. Tale passaggio non è lineare e uniforme, ma ricco di profonde trasformazioni economiche, culturali e giuridiche che hanno progressivamente ridefinito il ruolo della famiglia d'origine nel mercato matrimoniale.

Fino alla metà del Novecento, il matrimonio rappresentava in Italia un patto sociale più che una scelta privata. Rappresentava un dispositivo attraverso cui si garantiva la continuità della discendenza, la gestione dei patrimoni e la salvaguardia dell'onore familiare. Diversi studi antropologici e storici (Goody, 2000; Saraceno 2012) sottolineano come la parentela, in particolare nelle aree rurali, fosse l'attore centrale del mercato matrimoniale: erano le famiglie a stabilire compatibilità tra i partner, negoziare doti e alleanze, e vigilare sull'endogamia di classe e di territorio. La logica era indubbiamente quella della riproduzione sociale (Bourdieu, 1979\2001): attraverso il matrimonio, le famiglie cercavano di mantenere o migliorare la propria posizione nello spazio sociale, trasmettendo capitali economici, culturali e simbolici. L'importanza attribuita al figlio maschio, come documentato anche da Comencini in *"L'amore in Italia"* – che esplora le trasformazioni dei rapporti sentimentali in Italia nel dopoguerra – deriva dal suo ruolo di garante sella linea di discendenza e della trasmissione patrimoniale. In questo, le unioni

“miste”- interclassiste, interregionali o interreligiose – erano percepite come trasgressioni dell’ordine sociale e venivano fortemente osteggiate. Non era tanto l’individuo a sceglie, quanto più il gruppo familiare, al quale spettava l’onere di decidere quale alleanza fosse più conveniente e sicura.

A partire dagli anni Sessanta, l’Italia conoscere trasformazioni che modificano radicalmente il panorama familiare: l’urbanizzazione e l’industrializzazione hanno determinato il trasferimento verso le città indebolisce il controllo delle comunità locali e delle reti parentali allargate, favorendo l’autonomia delle nuove generazioni. La scuola e l’istruzione di massa, ha permesso la diffusione del capitale culturale, aprendo spazi di socializzazione extra-familiare (scuole, università, contesti urbani) che diventano luoghi privilegiati per l’incontro tra partner. Un altro fattore risiede nell’emancipazione femminile, con l’accesso delle donne al lavoro retribuito a livelli di istruzione sempre più alti, ha incrinato la tradizionale dipendenza economica dal matrimonio, riducendo così anche il potere delle famiglie nel favorire o ostacolare unioni considerate “convenienti” economicamente. A questo processo si sono affiancate importanti riforme giuridiche: l’introduzione della legge sul divorzio nel 1970, la riforma del diritto di famiglia del 1975 e la legalizzazione dell’aborto nel 1978 hanno sancito la fine del modello patriarcale tradizionale, rafforzando il riconoscimento dell’autonomia individuale nelle scelte affettive e riproduttive. Questi cambiamenti innescano un processo di de-istituzionalizzazione del matrimonio (Cherlin, 2004): non è più un passaggio obbligatorio nella traiettoria di vita, ma diventa uno dei possibili esiti di un progetto biografico personale. L’unione non deve più garantire la trasmissione del patrimonio,, ma soddisfare i bisogni emotivi e relazionali degli individui (Beck e Beck-Gernsheim, 2002).

In Italia, questa trasformazione assume connotati particolari: la persistenza del familismo (Rebughini e Colombo, 2016) fa sì che i genitori continuino a svolgere un ruolo importante come sostegno e risorsa, ma meno come attori d veto. Se l’ingerenza diretta diminuisce, aumenta invece l’importanza del riconoscimento simbolico: i genitori non scelgono più al posto dei figli, ma contribuiscono a legittimare (o meno) la loro unione.

5.9 L’arrivo delle migrazioni e l’emergere del tema delle coppie miste

Il tema delle coppie miste in Italia emerge in stretta connessione con la trasformazione del paese da luogo di emigrazione a terra di immigrazione. Fino agli anni Sessanta, l’Italia era conosciuta soprattutto per i flussi in uscita, diretti verso l’Europa centro-settentrionale, l’Australia e le Americhe. È solo a partire dagli anni Ottanta che questa condizione cambia radicalmente: prima con l’arrivo di lavoratori provenienti dal Nord Africa (soprattutto Egitto, Tunisia e Marocco), seguiti da flussi dall’America Latina (Perù, Ecuador, Brasile), dall’Europa dell’Est (Ucraina, Polonia, Albania, Romania) e successivamente dall’Asia (Filippine, Cina, India, Sri Lanka). L’Italia diventa così , nel giro di pochi decenni, un paese di immigrazione e la crescita dei matrimoni e delle unioni miste si colloca pienamente in questo processo (Ambrosini, 2014).

I primi studi sulle coppie miste risalgono agli anni Novanta e si concentrano soprattutto sugli aspetti giuridici e demografici, portano all’attenzione come l’aumento delle unioni eterogamiche abbiano seguito un andamento parallelo rispetto a all’incremento della

presenza straniera (Gabrielli & Paternò, 2015). Le analisi statistiche mostrano una distribuzione disomogenea: le coppie miste si concentrano nelle grandi città e nelle regioni settentrionali, aree caratterizzate da un più alto grado di mobilità e dalla presenza di reti migratorie consolidate, mentre nel Mezzogiorno il fenomeno rimane più limitato.

5.10 Le specificità italiane nel contesto europeo

Rispetto ad altri paesi europei, l'Italia presenta alcune peculiarità significative nell'approccio e nella diffusione delle coppie miste. Una delle prime riguarda la storia migratoria relativamente recente che contraddistingue il paese. Mentre Francia, Regno Unito e Germania hanno conosciuto già dal secondo dopoguerra processi di immigrazione consistenti, che hanno prodotto al loro interno una riflessione precoce sulle unioni interetniche, l'Italia ha iniziato a confrontarsi con questo fenomeno solo a partire dagli anni Ottanta. Come sottolinea Ambrosini (2005; 2004), il nostro paese è passato in pochi decenni da paese di emigrazione a paese di immigrazione, con un'accelerazione che ha reso più difficile riconoscere ed elaborare strumenti culturali e politici di gestione della diversità. Si sono sviluppate in conseguenza a ciò, una riflessione accademica e un dibattito pubblico sulle coppie miste in Italia, nettamente in ritardo rispetto ad altri contesti europei, assumendo un atteggiamento spesso difensivo e problematizzante.

Un secondo elemento distintivo è legato al peso del familismo e della tradizione cattolica. Come hanno messo in evidenza Saraceno (2012) e Barbagli & Colombo (2001), la famiglia in Italia continua a occupare un ruolo centrale non solo inteso come luogo di affettività, ma anche come istituzione sociale e simbolica. Questa centralità di ruolo, intrecciata con il radicamento della cultura cattolica, ha reso le unioni con partner stranieri un tema particolarmente sensibile, in quanto percepite come deviazioni dai modelli familiari considerati socialmente "legittimi". Colombo e Semi (2007) hanno documentato come, ad esempio, i matrimoni interreligiosi, soprattutto con partner musulmani, siano stati oggetto di resistenze esplicite e di narrazioni mediatiche polarizzate, a causa della loro capacità di mettere in discussione i confini identitari e religiosi della comunità nazionale.

Infine una particolarità del contesto italiano concerne le marcate disuguaglianze territoriali. Sono diversi i contributi di ricerca (Maffioli, 2014; Colombo & Rebughini, 2016; Gabrielli & Paternò, 2016) che hanno evidenziato come l'accettazione e la diffusione delle coppie miste varino notevolmente tra Nord e Sud. Nelle regioni settentrionali, più esposte ai flussi migratori e caratterizzate da maggiore mobilità sociale, le coppie miste risultano numericamente più diffuse e più normalizzate, soprattutto quando guardiamo ai contesti urbani. Contrariamente, nel Mezzogiorno, dove la struttura familiare rimane tendenzialmente più tradizionale e le comunità locali più coese, il fenomeno delle coppie miste incontra maggiori resistenze, legate sia alla presenza di un forte controllo sociale, che a una più debole presenza di reti multiculturali.

Sulla base delle considerazioni precedenti, si può dedurre che la specificità italiana sul tema delle coppie miste, verte su tre assi principali: la latenza storica con cui il fenomeno si è imposto, il peso simbolico della famiglia e della religione come criteri di legittimità,

e le disuguaglianze territoriali che rendono il mercato matrimoniale profondamente frammentato.

Conclusioni

La presente ricerca si è proposta di analizzare le dinamiche che regolano il mercato matrimoniale nelle coppie miste, focalizzandosi sul punto di vista della famiglia del partner italiano. La domanda di ricerca che ha guidato questo percorso, proponeva di indagare in quale misura e con quali modalità le famiglie italiane intervengano – esplicitamente o implicitamente – nelle scelte affettive dei figli, e come tati dinamiche influiscano sulla riproduzione sociale delle status della famiglia. Nel corso dell'elaborato, è emerso, in linea con la letteratura, che il ruolo della famiglia, pur essendo mutato rispetto al passato, non è affatto scomparso. Al contrario, continua a esercitarsi sotto forme più sottili e simboliche, spesso meno visibili ma non per questo meno rilevanti. Le analisi hanno evidenziato come le famiglie non impongano più in maniera diretta le proprie preferenze matrimoniali, come accadeva in un contesto storico in cui le unioni rappresentavano strumenti primari di alleanza sociale ed economica. Oggi, nelle società tardo-moderne, la libertà individuale e l'autonomia nelle scelte sentimentali sono valori riconosciuti e rivendicati, ma ciò non significa che lo sguardo familiare sia neutrale. Attraverso processi di valutazione, aspettative implicite e giudizi non detti, le famiglie continuano a regolare le traiettorie affettive, difendendo la continuità del proprio capitale sociale, culturale ed economico.

Nel primo capitolo, dedicato alla domanda di ricerca, alla metodologia e alla rilevanza sociologica dello studio, si è delineata l'originalità del lavoro: non limitarsi a una ricostruzione quantitativa delle unioni miste, già ampiamente esplorata in letteratura, ma collocare al centro l'esperienza della famiglia italiana. Questo approccio ha consentito di proporre un'angolatura inedita, mettendo in evidenza il filo conduttore tra riproduzione sociale e trasformazioni familiari.

Il secondo capitolo ha ricostruito le principali prospettive teoriche sulla famiglia e sul mercato matrimoniale, passando dai contributi classici di Becker sulla razionalità delle scelte coniugali, fino a quelli di Bourdieu sul ruolo del capitale e delle strategie familiari nella riproduzione delle disuguaglianze. A queste letture si sono affiancate riflessioni più recenti, come quelle di Beck e Beck-Gernsheim sull'individualizzazione dei legami affettivi, o di Saraceno sulla famiglia come costruzione sociale. Il punto di arrivo è stato quello di mostrare la tensione tra due polarità: da un lato, la persistenza di logiche di riproduzione; dall'altro, l'emergere di spazi di autonomia e negoziazione individuale.

Nel terzo capitolo, centrato sulla metodologia, è stata presentata la struttura metodologica della ricerca e la scelta di utilizzare interviste semi-strutturate, giustificata dal bisogno di cogliere la complessità discorsiva, le ambivalenze e le pratiche quotidiane che le statistiche non restituiscono.

Il quarto capitolo ha presentato l'analisi delle interviste, articolata in diverse aree tematiche. In questo spazio si è mostrato come gli intervistati tendano a rivendicare autonomia nelle scelte affettive, pur riconoscendo che aspettative familiari implicite e giudizi sociali continuano a esercitare un'influenza. Sono emersi casi di rimozione, valorizzazione o stigmatizzazione della differenza, che evidenziano la natura fluida e negoziata della legittimità matrimoniale.

L'ultimo capitolo, ha offerto una contestualizzazione più ampia, sia teorica sia empirica. Da un lato, sono stati messi a confronto i principali approcci sociologici sul ruolo della famiglia, dall'individualizzazione alla de-istituzionalizzazione, fino alle letture sul familismo italiano. Dall'altro, sii è approfondita la specificità del caso italiano nel contesto europeo, ricostruendo i percorsi storici delle migrazioni e i contributi di ricerca sulle coppie miste in Italia. Questo capitolo ha permesso di collocare i risultati empirici in un quadro più ampio, mostrando come le trasformazioni della famiglia italiana si intreccino con la pluralizzazione delle forme di unione e con i processi migratori.

Un elemento cruciale che emerge da questo studio, e che porta a rispondere alla domanda di ricerca di questa tesi, risiede nella riduzione dell'ingerenza esplicita da parte delle famiglie italiane non corrisponde necessariamente a una perdita di influenza. Al contrario, le modalità di regolazione sembrano essersi trasformate da prescrizioni dirette a forme più sottili e interiorizzate. Se in passato i genitori esercitavano pressioni chiare – imponendo o scoraggiando unioni sulla base di criteri economici, religiosi o sociali – oggi la famiglia tende a dichiararsi "esterna" alle scelte dei figli. Questa apparente neutralità, tuttavia, potrebbe costituire un meccanismo di influenza ancora più potente. Seguendo Bourdieu (1996), si può parlare di violenza simbolica, ossia di quell'azione attraverso la quale norme e aspettative sociali si trasmettono come naturali, senza bisogno di essere imposte. I figli credono di scegliere liberamente, ma lo fanno entro categorie di desiderabilità sciale che sono già parte del loro habitus familiare.

La psicologia sociale offre ulteriori chiavi di lettura per comprendere questa dinamica. Berger e Luckmann (1966) hanno mostrato come le norme si interiorizzano fino a costruire la "realtà ovvia" degli attori sociali: non è necessario che vengano continuamente ribadite, perché operano come cornici implicite. Allo stesso modo, Moscovici (1984) con la teoria delle rappresentazioni sociali ha evidenziato che gli individui agiscono sulla base di schemi collettivi condivisi, i quali orientano le scelte senza essere percepiti come vincoli. Ciò che appare come decisione individuale può quindi essere il risultato di una trama di significati già incorporati.

In questa direzione, anche i contributi di Cialdini (2001) sono illuminanti: spesso gli individui si conformano non per imposizione diretta, ma per l'adesione a norme implicite, per il desiderio di appartenenza e di approvazione. Allo stesso modo, la teoria dell'apprendimento scoiale di Bandura (1977) spiega come i modelli comportamentali vengano trasmessi non tanto con regole esplicite, quanto attraverso processi di osservazione e imitazione. Questo suggerisce che i figli possono orientare le proprie scelte relazionali riproducendo inconsciamente le aspettative familiari, senza percepirne la portata condizionante.

Alla luce di queste considerazioni, si può ipotizzare che la trasformazione in corso non rappresenti una dissoluzione del potere familiare nel mercato matrimoniale, ma una sua riorganizzazione in forme più morbide e, perciò, più insidiose. Se l'imposizione esplicita suscitava spesso reazioni di rifiuto e ribellione, l'influenza invisibile agisce in profondità, senza generare conflitto, e si traduce in scelte che appaiono autonome ma che non in realtà il frutto di una trasmissione simbolica più sottile. La famiglia italiana, dunque, non abbandona il terreno della riproduzione sociale: ne cambia soltanto il linguaggio, il

codice, trasformando l'autorità in orientamento implicito e la norma in preferenza interiorizzata.

Un ulteriore aspetto meritevole di attenzione riguarda i possibili sviluppi futuri della ricerca. se questo lavoro ha messo in luce come le famiglie italiane continuino a esercitare un'influenza implicita sulle scelte affettive dei figli, un percorso interessante potrebbe essere quello di rovesciare la prospettiva e indagare se, e in che misura, anche i figli siano in grado di esercitare un'influenza simile nei confronti dei genitori. In contesti di vedovanza, separazione o divorzio, spesso sono i figli a esprimere approvazioni, resistenze o aspettative rispetto alle nuove relazioni dei genitori, talvolta per proteggere il capitale economico, sociale o culturale. È in tal senso che si potrebbe osservare un fenomeno speculare: la negoziazione dello status familiare non passa più solo dalla legittimazione delle scelte dei figli, ma anche da quella dei genitori, soprattutto quando essi intraprendono unioni considerate "atipiche" o socialmente poco sicure.

Un'indagine di questo tipo permetterebbe di comprendere se le stesse logiche di influenza invisibile e simbolica, che abbiamo descritto nel rapporto genitori – figli, possano operare anche nel senso inverso, aprendo uno spazio di ricerca ancora poco esplorato in Italia. Inoltre, tali dinamiche potrebbero acquisire particolare rilevanza in una società in cui i percorsi familiari sono sempre più frammentati e plurali, e in cui i confini tra generazioni tendono a farsi più porosi. Si tratta di un terreno che considererebbe non solo di allargare la comprensione dei meccanismi di riproduzione e trasformazione sociale, ma anche di arricchire il dibattito sulle forme contemporanee della famiglia e sulle relazioni intergenerazionali.

In conclusione, i risultati di questa ricerca non si limitano a offrire una lettura del ruolo della famiglia italiana nelle unioni miste, ma aprono riflessioni più ampie sulla trasformazione delle relazioni familiari nella società contemporanea. La comprensione delle forme sottili di influenza familiare non ha solo una rilevanza teorica, ma può contribuire a sviluppare strumenti pratici in ambiti come le politiche sociali, l'educazione interculturale e la mediazione familiare, dove il riconoscimento delle dinamiche implicite diventa cruciale. Allo stesso tempo, lo studio delle coppie miste si rivela una lente privilegiata per cogliere i cambiamenti più ampi delle famiglia italiana, sospesa tra tradizione e modernità, tra la persistenza di logiche di riproduzione sociale e la spinta verso modelli di autonomia individuale.

Bibliografia

Bandura, A. (1977). *Social learning theory.* Englewood Cliffs, NJ: Prentice Hall.

Barbagli, M. (2007). *Congiunti. Parentela e matrimonio nell'Italia moderna.* Bologna: Il Mulino.

Beck, U., & Beck-Gernsheim, E. (2002). *La normalità dell'amore. Emozioni, razionalità, famiglia.* Torino: Einaudi.

Becker, G. S. (1987). Trattato sulla famiglia (Trad. it.). Milano: EGEA. (Ed. or. 1981).

Berger, P. L., & Luckmann, T. (1966). *The social construction of reality: A treatise in the sociology of knowledge*. Garden City, NY: Anchor Books.

Bisin, A., & Tura, G. (2022). *Marriage, fertility, and cultural integration in Italy*. Journal of Demographic Economics, 88(4), 467–507.

Bonazzi, T. (2007). *Introduzione alla sociologia della famiglia.* Bologna: Il Mulino.

Bottazzi, L., Manasse, P., & See, K. (2017). *Break-ups of inter-ethnic marriages in Italy.* Quaderni - Working Paper DSE, 1098. Bologna: Università di Bologna, Dipartimento di Scienze Economiche.

Bourdieu, P. (1996). *Ragioni pratiche. Sulla teoria dell'azione.* Bologna: Il Mulino.

Bourdieu, P. (1998). *La distinzione. Critica sociale del gusto*. Bologna: Il Mulino.

Bourdieu, P. (1996). *La nobiltà di Stato. Scuole d'élite e spirito di corpo*. Bologna: Il Mulino. (Ed. or. 1989).

Cerchiaro, F. (2016). *Amori e confini. Le coppie miste tra Islam, educazione dei figli e vita quotidiana*. Napoli: Guida Editori.

Cerchiaro, F. (2016). *Coppia mista? In che senso? Un'analisi della riflessività dei partner di coppie miste rispetto al discorso sulla differenza.* Quaderni di Sociologia, 72(1), 35–58.

Cherlin, A. J. (2004). *The deinstitutionalization of American marriage. Journal of Marriage and Family*, 66(4), 848–861.

Cialdini, R. B. (2001). *Le armi della persuasione. Come e perché si finisce col dire di sì.* Milano: Giunti. (Orig. pubbl. 1984).

Colombo, E., & Rebughini, P. (2016). *La società della diversità*. Bologna: Il Mulino.

Colombo, E., & Manzo, L. K. C. (2021). *Moglie e buoi… da dove vuoi! Rappresentazioni giovanili dell'amore interculturale.* Polis, 35(2), 223–248

Colombo, E., & Semi, G. (2007). *Multiculturalismo quotidiano. Le pratiche della differenza.* Milano: FrancoAngeli.

Colombo, V., & Panzeri, L. (2024). *La Dolce Vita? Helping intercultural couples in Italy: Challenges and support strategies*. International Journal of Intercultural Relations, 95, 101–115.

Comencini, L. 1968. *L'amore in Italia*. RAI

Constable, N. (2003). *Romance on a global stage: Pen pals, virtual ethnography, and "mail order" marriages.* Berkeley: University of California Press.

D'Ambrosio, G. (2019). *Mixed marriages: The Italian case study*. Journal of Comparative Family Studies, 50(2), 145–168.

Decimo, F., & Gribaldo, A. (a cura di). (2014). *Matrimoni e migrazioni. Unioni miste e famiglie transnazionali.* Bologna: Il Mulino.

Gabrielli, D., & Paternò, A. (2016). Mixed couples in Italy: Historical trends and new insights. Journal of Comparative Family Studies, 47(4), 489–508.

Giddens, A. (1995). La trasformazione dell'intimità. Sessualità, amore ed erotismo nelle società moderne (trad. it.). Bologna: Il Mulino

Goody, J. (2000). La famiglia nella storia europea (trad. it.). Roma-Bari: Laterza.

Goffman, E. (1963). Stigma: Notes on the management of spoiled identity. Englewood Cliffs, NJ: Prentice-Hall.

Guarneri, A., Iaccarino, C., & Simone, M. (2023). *Marriages of spouses with a migratory background: focus on "new Italians"?* Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica, 77(2), 143–153.

La Mendola, S. (2014). Centrato e aperto. *L'intervista qualitativa*. Roma: Carocci.

Lahire, B. (2005). *L'uomo plurale. I modi di fare degli individui.* Milano: Raffaello Cortina.

Maffioli, D., Paternò, A., & Gabrielli, G. (2007). *Comportamenti socio-demografici delle coppie miste in Italia.* Polis, 21(1), 5–34

Maffioli, D. (2014). *Le coppie miste in Italia: tendenze e caratteristiche.* In F. Decimo & A. Gribaldo (a cura di), *Matrimoni e migrazioni. Unioni miste e famiglie transnazionali* (pp. 49–72). Bologna: Il Mulino.

Moscovici, S. (1984). *The phenomenon of social representations*. In R. M. Farr & S. Moscovici (Eds.), *Social representations* (pp. 3–69). Cambridge: Cambridge University Press.

Parsons, T., & Bales, R. F. (1974). *Famiglia e socializzazione* (trad. it.). Milano: FrancoAngeli.

Quattrini, C. (2013). *Donne italiane e uomini africani: Etnografia delle coppie miste*. Roma: Carocci.

Riva, I. (2024). *Cross-border marriages and foreign brides in Italy: A demographic perspective*. European Journal of Population, 40(1), 23–45.

Saraceno, C. (2012). *Coppie e famiglie. Non è questione di natura*. Milano: Feltrinelli.

Saraceno, C., & Naldini, M. (2016). *Sociologia della famiglia*. Bologna: Il Mulino.

Wise, A. (2010). *Sensuous multiculturalism: Emotional landscapes of inter-ethnic living in Australian suburbs. Journal of Ethnic and Migration Studies*, 36(6), 917–937.

Appendice

Traccia di intervista

1. **Dati generali dell'intervistat***

- Età
- Livello di istruzione
- Professione attuale
- Background socio-economico della famiglia (istruzione e professione dei genitori)
- Da quanto tempo è in una relazione con il partner?

2. **Percezione della relazione e dinamiche personali**

- Come descriverebbe la sua relazione con il\la partner?
- Quali fattori ritiene abbiano influenzato la scelta del\la partner?
- Ritiene che le differenze di background socio-economico e culturale abbiano avuto un impatto sulla relazione? In che modo?
- Sono mai emerse difficoltà legate a queste differenze? Se sì, come sono state gestite?

3. **La reazione della famiglia italiana**

- Come ha reagito la sua famiglia alla relazione?
- Ci sono stati dei cambiamenti nel tempo rispetto al loro atteggiamento riguardo alla relazione? Se sì quali?
- Ritiene che il background socio-economico e culturale del\la partner abbia influenzato la loro percezione? In che modo?

4. **Il ruolo della famiglia nella trasmissione dello status sociale**

(Domande formulate per esplorare il tema senza presupporre un'influenza certa della famiglia sulla riproduzione di classe)

- Ritiene che la sua famiglia attribuisca importanza alla continuità dello status socio-economico?
- Ha mai percepito aspettative da parte della famiglia rispetto al\la partner o al futuro della relazione?
- Pensa che la sua relazione abbia avuto o possa avere un impatto sulle dinamiche familiari legate allo status sociale? Se sì, in che modo?

5. **Percezione sociale e contesto esterno**

- Ha percepito atteggiamenti diversi da parte di amici, conoscenti o colleghi riguardo alla sua relazione?
- Ritiene che la società italiana sia aperta alle coppie miste o esistano ancora pregiudizi?
- Secondo lei, quali fattori incidono maggiormente sulla percezione delle coppie miste in Italia?